ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CONFERENZA

TORINO
Anno VI - Num. 136
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI'
MERCOLEDI'
10-11 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 7, tel. 42-039, 50-900, 63-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fuso aderenti L. 1000) - Echi comm. L. 850 la linea - Echi spett. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubrica - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2824): Italia anno L. 6250, semestre L. 3260, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9200, semestre L. 4800, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pinay convoca un Consiglio interministeriale

Disaccordo nel governo francese sul problema comunista?

Dichiarazioni del Servizio Segreto in contrasto con le affermazioni della polizia - Quali sono i documenti di interesse militare sequestrati nelle perquisizioni - Voci di un incontro fra Brune e Scelba

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Un Consiglio interministeriale riunitosi ieri sera tardi nell'ufficio del Capo del Governo, ha esaminato i provvedimenti da adottare nei riguardi del partito comunista dopo il sequestro dei documenti presi a Tolone, e altrove, che stabilirebbero in modo preciso l'attività spionistica di alcuni militanti del partito. Un ufficiale della base di Tolone è intervenuto alla riunione per dare ai ministri chiarimenti sui documenti trovati, ma il Ministero della Difesa nazionale conferma poi che per ora restano di essi ora «segreto».

Secondo la *United Press*, ansi, un'aspra controversia circa la tattica da seguire si sarebbe sviluppata ieri sera nel corso della riunione convocata da Pinay. Il ministro degli Interni Charles Brune, che ha diretto l'offensiva iniziata dodici giorni fa dal governo contro i comunisti, ha lasciato la riunione visibilmente imbronciato dopo un lungo ed accalorato dibattito con il ministro della Difesa René Pleven.

Un portavoce del servizio segreto francese ha dichiarato ai giornalisti a nome di Pleven: «Sino ad ora i documenti sottoposti all'attenzione del ministro della Difesa nazionale non contengono piani concernenti installazioni militari, o nemmeno materiale segreto connesso con armamenti completo contro la sicurezza esterna della Nazione». Tale dichiarazione è in netto contrasto con quanto era stato rivelato in precedenza dalla polizia.

Ciò non toglie che i documenti sequestrati siano importanti. Fra essi figurano un piano generale del porto di Tolone; un altro, molto preciso, con relativi disegni numerati, delle piattaforme di lancio delle V-2 che si trovano nell'isola di Levant; un altro delle difese e degli impianti del porto; un altro relativo al sabotaggio da effettuare in caso di emergenza nelle centrali elettriche e sulle navi da guerra; un rapporto sulle ricerche scientifiche del centro della Marina di Brest relative ai sottomarini e ai radar; una statistica particoreggiata di soldati e armi in partenza per l'Indocina imbarcati a Tolone; istruzioni inviate da Parigi sulla maniera di creare e far funzionare un centro di informazioni.

Infine, uno schedario fornisce alle autorità i nomi degli agenti di polizia che avevano creato a Tolone una cellula del partito comunista. L'esame dei documenti continua.

È probabile che una severa epurazione avvenga nei prossimi giorni in seno alla polizia ed anche in seno all'esercito. A Tolone sono già stati arrestati sei persone, tra una di esse ha riconosciuto di aver agito su istruzioni precise ricevute dal partito. Corre voce ugualmente che il ministro Scelba si potrebbe incontrare, fra poco, col collega francese Brune per concordare un'azione comune intesa a proteggere l'Italia e la Francia dal pericolo dello spionaggio. I porti mediterranei italiani sarebbero inclusi, infatti, nella stessa «zona» dei porti francesi nei piani del Cominform.

Per quanto la grande massa dei francesi disapprovi l'obbedienza di un partito alle parole d'ordine dello straniero, si nota tuttavia anche un certo malcontento nei riguardi degli americani. Proprio oggi comincia alla Camera la discussione sul bilancio della Difesa nazionale: ciò fornirà a vari deputati l'occasione di chiedere che venga riservata alla Francia una parte più importante nei comandi atlantici, e nella produzione delle armi.

L. Mannucci

Per un'esplosione di gas crolla una casa a Milano

Il grosso edificio (alla Bovisa) è crollato verso le ore 3 seppellendo almeno venti persone - La sciagura provocata da un fiammifero acceso nel bagno: nessuno aveva individuato la fuga del gas dalle condutture sotterranee

Già ricuperati undici morti; cinque feriti gravi

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Un sordo boato si è ripercosso con sinistro fragore nel cuore della notte e ha svegliato di soprassalto gli abitanti del popolare quartiere della Bovisa: uno scoppio spaventoso era avvenuto nello scantinato della casa a tre piani di via Dante Chiasserini 15; una vampata rossastra, un baglio accecante, e lo stabile è stato raso al suolo dalle fondamenta. Pochi minuti dopo, ai primi accorsi, la grossa casa si presentava come un gigantesco cumulo di rovine fumanti, avvolte da vampe che lingueggiavano sinistre di tra le macerie.

L'abitato accoglieva alcune famiglie, i cui componenti sorpresi nel sonno erano rimasti naturalmente sepolti sotto la immane frana di detriti, alcuni arsi vivi dalla stessa fiamma; si trattava di una ventina di persone delle quali, come si è potuto fare dopo le prime luci dell'alba, undici sono state estratte cadaveri, con orrende mutilazioni.

Le undici vittime finora accertate sono: Angela Zuraghi in Vecchia, di 57 anni; Adriana Zuraghi, di 19 anni; Pasquale Moretti, di 42 anni; Renato Moretti di 31 anni; Desolina Moretti, di 72 anni; Rosa Moretti, di 68 anni; Alessandro Moretti, di 10 anni; Loredana Moretti, di 18 anni; Giuditta Magnaghi, di 70 anni; Irma Magnaghi, di 27 anni; Ernesta Sala, di 35 anni.

Spaventosa è stata la scena apparsa ai primi soccorritori, come dicevamo: dal tragico groviglio salivano soffocate grida di terrore e invocazioni di aiuto, specie da bimbi e donne, mentre i primi volontari giunti dai quartieri vicini si precipitavano, purtroppo invano, in un'opera di soccorso resa difficile dall'accorrere e dall'insidia costituita da alcuni cavi elettrici ad alta tensione, trascinati dal rovinio del crollo.

Anche i telefoni non funzionavano e perciò nessuna comunicazione con i centri di soccorso poteva essere stabilita. Con un'automobile alcuni giovani riuscivano infine a raggiungere il Pronto soccorso della Croce Verde, che inviava immediatamente tutte le autolettighe disponibili sul luogo della sciagura con alcune squadre di infermieri e di medici e un notevole quantitativo di medicinali.

Successivamente potevano essere avvertiti la Croce rossa, la Croce bianca, i Vigili del fuoco e le autorità. Rapidamente si trovavano in via Chiasserini tutti i mezzi di soccorso possibili e ben 250 vigili del fuoco con tre autopompe, un'auto-attrezzi, alcune autolettighe al comando dell'ing. Tosi.

Così, con il solo ausilio dei primi accorsi dai pompieri, poteva avere inizio la febbrile, pietosa opera di recupero delle vittime, resa ancora più ardua dall'assoluta mancanza di luce elettrica, perchè un lungo tratto del cavi-luce era stato strappato e archiviato dalla violenta deflagrazione. Insieme ai morti potevano essere liberati e portati subito all'Ospedale Maggiore le altre cinque persone ferite gravemente e mutilate.

Esse sono: Giuseppe Suardi di 56 anni, Mario Vecchio di 29, Fernanda Vecchia di 8 anni, rispettivamente marito e figlia della Luraghi, trovata morta; Carla Uboldi di 26 anni e Lucia Perletti di 51 anni. Tutti, morti o feriti, si trovavano in camicia da notte o in pigiama, alcuni bambini completamente ignudi, le infelici degli sventurati essendo state sorprese — come si è detto — nel sonno più profondo.

E' rimasta miracolosamente in piedi, invece, la casa vicina allo stabile crollato, quella contrassegnata dal n. 15. Uno dei particolari che hanno maggiormente impressionato gli abitanti precipitatisi in strada, sono le paurose ustioni che accocavano dai travolti fili della corrente elettrica, illuminando la terribile scena con sinistri, intermittenti bagliori.

Secondo le dichiarazioni che ci ha fornito questa mattina il comandante dei Vigili del fuoco, la catastrofe si è verificata poco prima delle 3, ora in cui anche i più sottomabili avevano raggiunto le proprie case.

La vivida luce dell'alba ha rivelato in tutta la sua apocalittica misura l'entità del sinistro, favorendo tuttavia il lavoro di recupero degli altri disgraziati ancora prigionieri della frana. Mentre il giorno avanzava, lo spettrale aggallare della rovina rivelava tutti i suoi contorni e ovunque stamattina è uno spettacolo di agghiacciante desolazione. Il fuoco è stato estinto, ma dall'enorme macchia di ferri, di assi, di suppellettili schiantate ed ora come un'isola fosca sta ancora sconquassata da una terribile bomba, solo un acre fumo di gas: il gas dei depositi che esplodendo aveva provocato il crollo.

Giuseppe Suardi, uno dei feriti trasportati poi all'ospedale, è stato forse l'incosapevole causa del sinistro. Egli usciva notturno e ferito, con gli abiti a brandelli, dalle macerie: «Ho acceso un fiammifero — ha poi dichiarato — nel gabinetto, e ho avuto come la sensazione di essere sollevato in aria. Poi è avvenuto ed è stato trasportato, come si è detto, all'Ospedale Maggiore ove è ricoverato in pericolo di vita. Probabilmente, in questa semplice dichiarazione, sta la verità della tragedia.

Il Suardi, l'oste con gabinetto nella casa crollata, abitava al piano rialzato. Verso le ore 3.30, non riuscendo a dormire, uscì per la casa e poco più tardi cercò di accendere una sigaretta: la fiamma, in un batter d'occhio, si moltiplicò per centomila. Poi, in pochi secondi, la tragedia.

In questo primo ore di indagini, sulla scorta di queste indicazioni, si sta tentando di stabilire le esatte cause del sinistro. E' opinione dei tecnici che nella notte sia avvenuta un'infiltrazione di gas dai condotti sotterranei attraverso le condutture dei servizi igienici. Si è cercato intanto stamane nelle vicinanze la presenza di condutture di metano, ma finora non se ne è avuta conferma. Forse il gas è uscito invece dalla tubature del consueto gas illuminante; è indubbio, comunque, che nel sotterraneo dello stabile crollato si è formata una miscela esplosiva di gas e aria, scoppiata alla semplice fiamma di un fiammifero.

La sorella dei Suardi, che stamane si era recata all'ospedale ad assistere il ferito, ha potuto raccogliere, nei pochi attimi di lucidità del fratello, alcune deliranti dichiarazioni: «Non riuscivo a dormire. Avevo l'impressione che incombesse su di noi una grave sciagura. Camminavo per la casa come in preda a una specie di terrore, ma non sapevo il perchè».

L'inchiesta dirà fra poche ore se il dramma è stato pro-

Ciò che è rimasto della casa di tre piani di via Dante Chiasserini 15 dopo lo spaventoso scoppio (Telefotografia Publifoto)

Tre ore di battaglia nel campo 76 a Koje

Le vittime sono salite a 33 morti e circa 150 feriti - Persino un bimbo di 9 anni nel recinto

Koje, martedì sera.

Mentre le truppe americane preparano l'azione contro il recinto n. 76 del campo prigionieri di Koje, si è completato il bilancio degli scontri nel recinto n. 76. Esso è più grave di quanto non fosse apparso in un primo tempo: 33 prigionieri uccisi e 120 feriti; un soldato americano ucciso e 12 feriti.

Ormai si sono arresi anche gli ultimi 400 prigionieri, comunistali ieri sera in un angolo del campo, rifiutandosi di uscire. Tutti i restanti prigionieri, suddivisi in gruppi di 150 uomini ciascuno, sono stati successivamente sistemati in nuovi recinti della capienza di 500 uomini, dove più facile sarà il mantenimento dell'ordine.

L'operazione militare vera e propria è durata in tutto tre ore. Il generale Boatner aveva avvertito alle 5,55 (ora locale) il colonnello nord-coreano Lee Hak Koo che bisognava preparare i prigionieri per effettuare alle ore 6 il loro trasferimento, ed aveva aggiunto che considerava il colonnello stesso, data il suo grado, come responsabile dell'andamento dell'operazione. Ma dopo un certo tempo, e cioè verso le 9 e un quarto, si videro i prigionieri, muniti di lance, trincerarsi in trincee ricavate fra i baraccamenti e prepararsi alla resistenza.

Il generale Boatner diede allora ordine ai suoi uomini di andare avanti, non senza provvisarne i prigionieri. I carri armati aprirono una breccia nei reticolati e le truppe americane gettarono attraverso di esse bombe lacrimogene, nel tentativo di indurre in tal modo i prigionieri ad uscire dalle trincee e dalle baracche.

Risultato vana anche tale misura, le truppe penetrarono nel recinto con le baionette inastate e cinque minuti dopo le maggior parte dei prigionieri si arrendevano. Continuava soltanto la resistenza di undici irriducibili, i quali hanno perfino ucciso qualche compagno che voleva arrendersi. I paracadutisti americani hanno impiegato anche le bombe a mano; e il soldato statunitense ucciso nell'azione è stato colpito proprio da una bomba lanciata (nel tempo da un suo commilitone. Il colonnello Lee Hak Koo ha ceduto fra gli ultimi ed è stato condotto via sotto scorta, insieme ad altri ufficiali «rossi» e a tre donne dei servizi ausiliari.

Le truppe hanno scoperto nel recinto un tunnel largo un metro circa e lungo dodici, che conduceva all'attiguo recinto 77, munito un completo centralino telefonico e una radio ricevente in una baracca. Sono stati rinvenuti pure documenti relativi all'attività clandestina dei rossi nell'isola. Nascoste sotto alcune coperte, è stata trovata un bambino di 9 anni.

Le Borse oggi

A MILANO

Apertura calma e piuttosto svogliata, durante la quale si notano alcune vendite di pressione. Ad un certo momento è sembrato che la linea dei prezzi stesse per rompersi; ma l'intervento di un denaro diffuso, anche se poco sollecito, ha scongiurato il pericolo. La chiusura si è effettuata, non senza contrasti, sulle quote media-minime della giornata. Se si eccettuano le Cucirini, le Edison, le Sesa, le Distillati e pochissime altre voci le quali si avvantaggiano modestamente rispetto a ieri, la generalità del listino dimostra un lento logorio che è da mettersi in relazione con la povertà delle iniziative e con la necessità di sistemare le partite per la chiusura mensile.

Tranne la Rendita, i titoli a reddito fisso appaiono piuttosto realizzati. Nei cambi, lievemente migliori le valute forti.

Dollaro U.S.A. a 624,25, dollaro canadese 635,50.

Ecco i prezzi: Generali 7360; Fibre 2880; Viscosa 1060; Finsider 660; Montecatini 911; Arsaldo 204; Centrale 6005; Fiat 453,50; Nobiolo 11; Edison 1857; Sip 1143; Terni 228,50; Unes 447; Siet 2855; Romane Zucch. 775; Anic 158; Safia 930; Italgas 23,87; Rumianca 60,75; Burgo 6005; Italcementi 7160; Pirelli 983; Pirelli e C. 1005.

Prezzi informativi: sterlina oro 7025-7075; marengo [illegible] 5075; sterlina unit. 1680-1670; dollaro carta 646-645; franco svizzero 149,50-150; franco francese 164-165; oro fino 705-738; argento 18,50-19.

A TORINO

Mercato vuoto di tono e di contenuto. La quota al adagio sui prezzi terminali di ieri che riflettono una lieve riflessione dalla chiusura di ieri stesso e mantiene una caratteristica di generica [illegible] in regime di affari pressochè nulli. Mancano completamente le iniziative in qualunque senso. per cui il mercato, dopo un corso equilibrato, giunge alla compilazione del listino confermando aridità di espressione

Dopoborsa interessato da compere su Fiat, mentre i rimanenti settori non escono dal l'abituale regime di mancanza di affari.

Le azioni Compagnia Assicurazioni Torino sono quotate ex-dividendo (lire 350).

Diritti Terni 14.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 635,25.

	9	10		9	10
Rend.32	65 —	65 —	Mont.	1416	1409
Rend.35	60 —	60 10	Tor.R.	82 50	82 —
» f. c.	63 10	63 20	Ilarga	24 —	23 875
Rend.36	74 55	74 50	Sip	1153	1145
» f. c.	74 65	74 80	Terni	231 —	229 —
Rend.37	96 —	96 90	P.C.C.	453 —	453 —
» f. c.	96 10	97 —	Unes	444 —	444 —
Rend.38	95 —	95 —	Siet	2860 —	2846
» f. c.	95 10	95 10	Sesa	2155	2135
Rend.39	73 85	73 40	Vizzola	2260	2230
» ex-dr	73 20	72 90	Marelli	550 —	540 —
» f. c.	73 70	73 50	Fiat	457 —	453 —
» ex-pr	73 30	73 —	Savigl.	—	—
Rend.5%	98 60	98 50	Rubatt.	11 50	11 25
» f. c.	98 70	98 60	Incisa	115 —	115 —
Ren 39	99 25	99 10	Moto.	790 —	780 —
»	99 90	99 10	Finsid.	673 —	670 —
» 41	99 30	99 10	Ilva	285 —	280 —
Ren3%	66 —	66 50	Antonio	340 —	340 —
Ris.%	87 75	87 75	Viscosa	1975	1960
Ris.%	99 —	99 —	Cantù	2565	2560
Imm%	98 —	98 —	Cir	1701	1700
Imm5%	95 80	95 25	Schiap.	355 —	355 —
Imm5%	90 —	90 —	Ansa	160 50	158 50
Imm5%	94 50	94 —	Rum.c	60 50	60 —
Ed.pat	89 75	90 —	M.pont	2350	2330
5%-37	87 75	87 75	Mediol.	914 —	915 —
5%-37	88 —	88 —	Zucch.	780 —	777 —
S.Paol.	91 —	91 —	Unica	60 75	61 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It	3475	3470
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6087	6020
C. Mop	95 —	95 —	FamR.	16.300	16.100
Mob%	28 —	28 —	Rum.r.	970 —	970 —
r7%-48	28 —	28 —	R.A.I	14.825	14.825
r7%-49	28 —	28 —	Stella	82 —	83 —
Fond%	100 —	100 —	Saiar.	5460	5460
» 6%	93 50	92 85	Mer.E.	988 —	985 —
Per.5%	85 —	85 —	Gab.	1035	1029
» 6%	93 50	93 50	Ferrar	224 —	224 —
Edis.7%	104 75	104 75	Siem.	320 —	320 —
Mag.7	96 50	95 50	Westi.	129 —	118 —
Elet.7%	101 —	101 —	Parpp.	450 —	448 —
Vis.7%	91 75	91 75	Gilard.	345 —	600 —
Beni7%	85 —	87 —	Pirelli	968 —	961 —
Ser.7%	26 —	26 —	Saffa	927 —	928 —
Watt.7	70 —	70 125	Lig.gas	1295	1283
Fond.%	87 50	87 50	Taka	14.500	14.400
Cart%	103 —	103 —	Borgo	11475	11.375
Gabb%	91 75	91 75	Delon.	725 —	707 —
Vinc%	92 25	91 75	Fisac.	315 —	315 —
Cot.5%	95 70	95 25	Lanza	2135	2130
Elicic%	95 10	95 —	[illegible]	2410	2410
[illegible]	92 50	92 50	Acq.P.	2820	2825
Tolee 6	93 25	93 25	Riccio	18 —	18 —
Fer7%	90 —	90 —	Sarsi.	5025	5070
Ecca5%	91 50	91 75	Silos	13.925	14.000
A.Gen.	8370	7960	Risan.	5020	5010
» Tors	6100	6150	Kismet	169 50	167 —
Medit.	3310	3300		—	—

Polemiche sulla legge per le elezioni politiche

Alla ricerca di un sistema che eviti il mascheramento delle liste - Don Sturzo favorevole al collegio uninominale - Domani si riunisce la direzione del P.C.I.

Roma, martedì sera.

Domattina la direzione del P.C.I. torna a riunirsi in Via delle Botteghe Oscure, ed è chiaro che uno dei principali argomenti di discussione sarà la visita che il generale Ridgway farà a Roma lunedì prossimo.

Nessuna indicazione si ha ancora circa l'atteggiamento che i comunisti terranno in tale occasione. Per ora sono i «partigiani della pace» incaricati a mantenere viva l'agitazione contro il comandante atlantico, ed è presumibile che tale linea di condotta sarà mantenuta anche in seguito.

L'esempio francese e lo sviluppo delle azioni tendenti a costituire «fronti unitari» consiglierebbero infatti alla direzione del P.C.I. la massima prudenza.

La questione dei «fronti» verrà più ampiamente esaminata dal Comitato Centrale Comunista convocato a Roma per il 14 e 15 giugno anche alla luce della lettera inviata all'on. Togliatti da Nitti, nella quale si dice che la recente iniziativa della «lista Campidoglio» raggruppante comunisti, socialisti e indipendenti rappresenta «il punto di arrivo da posizioni diverse, in vista di una distensione e, direi quasi — scrive Nitti — di un rinsavimento politico. Oggi noi dobbiamo riflettere sulle forme che dovrà rivestire la nostra azione futura».

Lo stesso Nitti prevede nelle elezioni politiche l'applicazione del sistema proporzionale e la conseguente vittoria delle forze di sinistra. Ma un tale sistema non è stato ancora deciso ed anzi sembra che non poche siano le difficoltà che esso [illegible]

L'on. Gonella rilevando che i comunisti fanno ancora molto affidamento sulle «liste mascherate», afferma che «con un sistema elettorale adeguato si deve cercare di garantire l'elettore da ogni truffa, ponendolo in condizione di sapere veramente per chi vota, per non dover poi scoprire amaramente che sotto le vanghe, gli aratri, i grappoli d'uva, le arnegate, gli orologi e perfino i santi patroni dei villaggi, vi sono due semplicissimi arnesi: la falce e il martello».

Per evitare questo mascheramento, i partiti democratici procedono allo studio del più appropriato sistema elettorale.

Don Sturzo, che nel primo dopoguerra fu il più acceso fautore della proporzionale, oggi, in considerazione dell'attuale situazione politica, si dichiara favorevole al collegio uninominale, avversato, invece, da alcuni esponenti dei partiti di centro.

Al direttore di un giornale romano don Sturzo ha inviato la seguente lettera: «Un progetto elettorale Sturzo non esiste; mi sono limitato a scrivere e a dire che, dovendosi abbandonare la proporzionale, non c'è altro sistema democratico e ragionevole che il collegio uninominale; e fra i sistemi uninominali preferisco quello a maggioranza assoluta, cioè col ballottaggio fra i primi due, pel caso che nella prima votazione nessun candidato abbia raggiunto la metà più uno dei voti. E' questo il vecchio sistema italiano tenuto dal 1845 al 1913, meno una breve parentesi, quando fu adottato lo scrutinio di lista. Non mi rendo conto come e perchè mi sia stata attribuita l'idea balorda (e incostituzionale, trattandosi di voto diretto) di far basare i voti di un candidato sopra un altro, a scelta nel caso di mancata maggioranza. Si vede che il caldo di questo giugno arriva anche alla testa di qualche mattacchione. Distinti saluti: Luigi Sturzo».

I repubblicani insistono per la costituzione di un preliminare accordo politico dei partiti di centro, che potrebbe portare a un Governo quadripartito. Gli ostacoli costituiti dall'atteggiamento di Nenni, il quale asserisce una certa attrazione lasciando intravvedere l'eventualità di un suo passaggio nel campo democratico, sembrano caduti. Lo stesso Gonella affermava stamane che Nenni ha spiegato chiaramente che ora «si tratta non di avvicinare i partiti democratici — osserva il segretario D. C. — ma di portare la disgregazione nel loro seno».

I risultati elettorali nei Comuni piemontesi sono anch'essi motivi di polemica.

I comunisti affermano che le sinistre hanno realizzato un forte progresso in confronto della D. C. e che i socialdemocratici hanno subito un autentico crollo. Dall'altra parte si risponde: «Anche nelle elezioni del Piemonte la D. C. ha trionfato, conquistando la maggioranza assoluta nel collegio provinciale di Cavour» e aggiungendo grossi successi a Mazzè strappata ai comunisti, a Nonc, Pinasca, a S. Secondo di Pinerolo e a Osasco, dove l'87,63 per cento dei voti è andato alla [illegible] crociato».

Le Stromboli da ieri nuovamente in eruzione

Stromboli, martedì sera.

Da ieri alle 20 il vulcano Stromboli è nuovamente in eruzione, una forte emissione di lava. La popolazione si mantiene calma ed assiste fiduciosa al fantasmagorico spettacolo.

Paesi dello Spezzino terrorizzati dai fulmini

Gli abitanti presi da panico escono seminudi all'aperto nell'infuriare del temporale

La Spezia, martedì sera.

Durante un furioso temporale abbattutosi nello Spezzino si sono verificati alcuni singolari episodi. Un fulmine è penetrato in una abitazione nella frazione di Piano Baiolla, la[illegible] pressochè illeso tre persone che stavano dormendo. Il fulmine ha seguito inizialmente l'impianto della luce elettrica, facendo crollare parte del soffitto, quindi ha perforato una parete poco sopra alle teste dei dormienti, passando poi in cucina e dileguandosi infine per la cappa del camino, che demoliva in parte.

Un secondo fulmine, abbattutosi sull'abitato di Tivegna, è entrato nella casa dell'operaio Primo Mazzi ed ha letteralmente carbonizzato tutti i mobili della sala da pranzo, mobili acquistati pochi giorni prima.

Tra gli abitanti del paesino si è diffuso il panico e molti di essi, mentre continuava ad imperversare il temporale, uscivano all'aperto seminudi.

Muore per paralisi passeggiando col nipotino

Biella, martedì sera.

Ad Andorno Micca ha destato viva impressione l'improvvisa morte della sessantaseienne Angiolina Comella Tribola, avvenuta nella centrale piazza Marconi, in seguito a paralisi cardiaca. Al momento del decesso la Comella stava passeggiando a passeggio un suo nipotino.

Si ricercano le vittime nel tragico groviglio di macerie

Un comunicato della Società Metano

Milano, martedì sera.

Poco dopo mezzogiorno la Società Nazionale Metanodotti ha diramato il seguente comunicato:

«Lungo la via Dante Chiasserini a distanza di circa due metri dal muro esterno dello stabile crollato ed alla profondità di un metro, corre una tubazione di trasporto del metano, gas per sua natura completamente inodoro, che non ha alcuna derivazione nè alcuna comunicazione diretta o indiretta con l'edificio sinistrato e con gli stabili circostanti. Tale condotta non risulta in alcun modo lesionata, in quanto la pressione del gas è rimasta costante dopo l'incidente e non si è registrata la benchè minima perdita».

CRONACA CITTADINA

vocato dal gruppo, aguzzò un

Dell'efferato omicidio si può considerare che un'intera famiglia, quella dei Moretti, è andata completamente distrutta: i Moretti — quattro fratelli — erano i proprietari dello stabile distrutto. Proprio in questi giorni era in corso la causa per la successione ereditaria dello stabile, costruito nel 1901.

Numerosi terrificanti particolari sono stati resi noti nel corso della mattinata. Pochi minuti dopo la sciagura entravano in azione i primi coraggiosi pompieri con zappe e pale e persino con le mani. I primi drappelli dei soccorritori cominciavano la loro opera alacre. Finalmente si udiva una voce disperata di donna: «Aiuto! Aiutate mio marito!». Era Lucia Perletti. La moglie dell'oste era imprigionata sotto una pesantissima trave, ma aveva libori ancora il busto e la testa. La disgraziata veniva subito raggiunta. «Acqua... Brucio dalla sete!...», implorava. Un ragazzo correva trafelato a prendere un fiasco pieno d'acqua e un bicchiere. Lucia Perletti veniva dissetata e poi liberata, quindi messa a bordo di un'ambulettiva veniva trasportata all'Ospedale Maggiore, con soltanti di secondo e terzo grado al viso e alle mani.

A qualche metro di distanza dalla «sepoltura» della donna, da un mucchio di terriccio affiorava un braccio che agitandosi freneticamente cercava di aprirsi un varco. Era Carlo Ubaldi, corretta in quello sforzo sovrumano da un miracoloso istinto di conservazione. Lei donna riuscì a sollevare il capo e quindi prendeva a urlare con quanta forza le era rimasta. A quelle urla accorrevano i pompieri e Carlo Ubaldi potè essere salvato a sua volta.

Ancora: un fascio di luce attraverso inquadrava una piccola mano che annaspava di sotto un mucchio di calcinacci. Ogni sforzo veniva concentrato in quella direzione, rispondendo ai richiami di quella manina. Pompieri e carabinieri dovevano far violenza su se stessi e frenare l'ansia di scavare alla ricerca dell'innocente creatura, per evitare con un lavoro disordinato di provocare una frana fatale.

Dalle rovine affiorava quindi la testa riccioluta di una bimba, Fernanda Vecchia. La piccola, come Lucia Perletti, domandava acqua.

«Come ti chiami?». «Fernanda». «Sei sola?». «No, c'è qui vicino la mia mamma». La bimba era presto liberata. Ma c'era, come la stessa Fernanda aveva detto, la mamma di Fernanda — Angela Luraghi. Purtroppo per Angiolina Luraghi era troppo tardi. La donna era morta accanto alla figlia, schiacciata sotto il peso delle macerie. Forse Angiolina Luraghi un attimo prima che la casa franasse completamente, balzò da letto e protesse con il suo corpo la vita della piccina.

Tristi scene di disperazione e di dolore si sono avute con il sopraggiungere dei parenti, mentre nuove squadre di operai e di sterratori hanno dato il cambio ai primi soccorritori per rimuovere gli ammassi dei detriti e sgomberare le macerie sotto le quali giacciono forse ancora altre vittime.

L. c.

Vigilia di chiusura nelle scuole

Le disposizioni per gli esami

Le commissioni per la maturità e l'abilitazione: un presidente e 6 professori

Sabato prossimo, secondo quanto disposto a suo tempo dal Ministero dell'Istruzione, avranno termine le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado. Peraltro è stata data facoltà, alle classi che abbiano numerosi alunni, di anticipare la chiusura di qualche giorno perchè gli scrutini possano essere terminati prima degli esami di idoneità, che avranno inizio il giorno 16; in tal modo per molte scuole l'ultimo giorno di lezioni sarà domani, tenuto conto della festività del Corpus Domini, che ricorre giovedì. Al contrario, quelle scuole elementari che nel corso dell'anno hanno dovuto sospendere le lezioni per un determinato periodo di tempo, come quello scuole della provincia dove l'autorità sanitaria abbia preso provvedimenti di chiusura, potranno prolungare il termine anche due o tre giorni.

Gli esami di abilitazione e di maturità avranno inizio il 1° luglio. A questo riguardo si apprende che essi saranno regolati in parte in base a nuove disposizioni. Infatti l'apposita legge è già stata approvata dalla Commissione della Camera dei Deputati in sede deliberante ed è quindi passata all'esame della Commissione del Senato che ha votato i primi sette articoli. Un'ordinanza del Ministero disporrà:

1) le commissioni d'esame saranno formate da un comitato formato da Provveditori (per Torino, esso sarà costituito oltre che da quello della nostra città, dai Provveditori di Cuneo e di Aosta);

2) della commissione faranno parte 7 membri e precisamente un presidente e sei commissari. Il presidente deve essere un professore universitario o libero docente o preside di scuola media. Dei commissari uno è un professore interno rappresentante della scuola dove hanno luogo gli esami, gli altri cinque sono esterni e almeno tre di essi debbono essere professori statali di ruolo, mentre gli altri due possono anche essere soltanto abilitati purchè abbiano tre anni di insegnamento;

3) negli istituti tecnici è necessaria anche la presenza di un membro aggregato scelto tra i professionisti, ragionieri, periti a secondo dell'indirizzo dell'istituto stesso.

Arrestato un autista per la rapina d'un camion

Su mandato di cattura del giudice istruttore presso il nostro Tribunale è stato tratto in arresto stamane il quarantaireenne Luigi Fiorio di Luigi, autista, imputato di concorso in rapina. L'operazione è stata eseguita dagli agenti del Commissariato di P. S. San Salvario che hanno rintracciato il Fiorio nella sua abitazione.

Il Fiorio risulta implicato in una complessa vicenda, risalente a parecchi anni addietro e che riguarda il trafugamento di un autocarro da parte di un gruppo di individui tra i quali figurano anche diversi ex-militi fascisti.

La sera del dicembre 1944 alcuni sconosciuti armati di mitra fermarono in corso Giulio Cesare un autocarro di proprietà della ditta Pelissa e guidato da Pasquale Gopolla. A bordo si trovava pure Carlo Ba). Entrambi furono costretti, con le armi in pugno, a dirigere il camion in una località deserta di via Cigna. Fatti scendere gli autisti, i rapinatori si allontanarono coi mezzo. Nel corso dell'istruttoria vennero incriminati come rapinatori anche quattro exmiliti fra cui il Fiorio. Questi ultimi si difendono affermando di aver sequestrato il camion in un secondo tempo, dopo che l'aggressione era stata compiuta. Essi erano stati incaricati dell'operazione dal vice-segretario della federazione fascista.

Alla difesa sono gli avvocati Pavesio, Barberi, Astore, De Marchi, Russo Francesco, Avanzo, Salari, Martorelli e Fontana.

* * *

La Giunta municipale si riunisce alle 17. Oltre a problemi di ordinaria amministrazione, dovrà essere approvata una spesa di 233 milioni per la revisione di prezzi a favore delle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'A.E.M.

ORIGINALE E UTILE INIZIATIVA DI NAPOLI

La "posta rapida,, spedita in tram

Tutte le vetture tranviarie che fanno capo alla stazione munite di una cassetta per l'impostazione della corrispondenza che viene immediatamente avviata a destinazione con i treni in partenza - Il servizio adottato anche a Torino?

Dopo tutte le critiche che si sono fatte alla Posta, mettendo a volo in volo i casi fortunatamente sporadici di lettere giunte a destinazione dopo mesi od anni dal giorno in cui furono spedite, parlare di «posta rapida» sembra un controsenso o per lo meno un'ironia.

Invece la «posta rapida» esiste realmente da una ventina di giorni a Napoli e funzionerà forse sperimentata anche a Torino. Il successo ottenuto nella capitale partenopea da questa nuova servizio l'abbiamo personalmente constatato salendo su di una vettura tramviaria della linea N, è diretta a piazza Garibaldi dove è la stazione centrale.

I viaggiatori erano più soliti ma il tram non partiva: perchè? Sui deschetti del carrozzone, dove era appesa una cassetta postale, vi erano quattro o cinque persone che sbarravano le uova, intente com'erano ad imbucare lettere e cartoline. Abbiamo allora appresa la novità confermataci durante il percorso da altra raccolta di corrispondenza in quasi tutte le fermate.

I tram che fanno capo alla stazione partivano tutti da un polo di settimane una simile cassetta che un incaricato della posta staccava di capolinea per sostituirla con una vuota mentre portava la prima agli uffici postali della Stazione dove venivan aperta e la corrispondenza immediatamente smistata, bollata e spedita con i primi treni in partenza.

Pensate al vantaggio che ne avrebbero i torinesi con l'istituzione di un simile servizio. Do xo quasi tutte le linee tramviarie fanno capo o passano da Porta Nuova, quindi quasi tutti i tram potrebbero essere muniti di cassette postali. La linea 33 che parte dalla lontanissima borgata termina la sua corsa davanti alla Stazione, come pure la linea 4 che parte da Ponte Stradà. I tram contrassegnati dal numero 4 che fanno il percorso da Borgo San Paolo ai quartieri di Vanchiglia, quelli del 14 che vanno dal Ponte del Gatto alla lontanissima strada di Borgaro e del 15 che da Lucento vanno in Via Balme; del 9 che unisce la Madonna di Campagna all'Ospedale delle Molinette, si fermano come altri a Porta Nuova durante il loro percorso. Tutti quindi potrebbero contribuire al nuovo servizio di «posta rapida».

In tal modo gli abitanti dei più lontani quartieri periferici potrebbero mandare rapidamente la corrispondenza in centro senza bisogno di scomodarsi a portare personalmente, in casi di urgenza, le loro lettere alla Posta Centrale o alla Stazione. Si osserverà che in tutte queste zone periferiche vi sono le consuete cassette postali. Si può rispondere che simili cassette vi erano anche a Napoli dove pure si è sentito il bisogno di istituire la «posta rapida» a mezzo del tram. Una ragione per fare ciò vi era, e vi è. Le cassette locali hanno un orario fisso di «levata», e se si arriva dopo quell'ora si può essere certi che la propria corrispondenza subirà ore ed ore di sosta e sarà perduta ogni possibilità di partenza immediata con qualche tram che invece in quelle ore parte dalla Stazione verso quel dato paese. Oppoi, chissà perchè, queste cassette metalliche non danno un'eccessiva fiducia.

u. p.

La donna: «l'ho sposato ingannata dal suo cognome»

Ripudiato dalla moglie perchè non era francese

In Tribunale la ragazza, parigina, sostiene che solo più tardi scoprì la vera nazionalità del marito - La Corte accoglie la sua tesi e annulla il matrimonio

Una recentissima sentenza del Tribunale (Sez. I - Pres. Gay, Relat. Lovera di Maria) risolve un caso singolarissimo in tema di rapporti matrimoniali e costituisce pure per la giurisprudenza un precedente di notevole interesse. Nel maggio 1934 l'ing. B., residente nella nostra città, contraeva matrimonio in Francia colla signorina V., nata a Parigi. L'atto veniva trascritto nell'Ufficio di Stato Civile di Torino. Nel 1951 la signora B. V. citava il marito innanzi al Tribunale di Torino sostenendo la nullità del matrimonio poichè infirmato da errore in quanto aveva ritenuto che l'ing. B. fosse cittadino francese. Sosteneva di aver rilevato l'errore solo nel 1937 quando aveva chiesto che il matrimonio venisse sciolto con divorzio; istituto, questo, pienamente consentito dalla legge francese.

Il Tribunale ha voluto analizzare il caso in tutti i più minuti aspetti, ed ha potuto accertare che la famiglia della V. è un tipico esempio di quella borghesia provinciale francese, le cui virtù tradizionalistiche ed il cui patriottismo formano un lato peculiare del nazionalismo della Francia. In tale ambiente appare logico che la giovinetta non avesse mai potuto immaginarsi sposa di uno straniero. Se vi fu la convinzione da parte sua che l'ing. B. fosse di nazionalità francese, ciò fu dovuto oltre al nome dello sposo tipicamente francese, anche a una specie di complicità dei genitori i quali nel desiderio di accasare la figliola, non disentirono che l'atto di matrimonio venisse celebrato dinanzi ad un ufficiale di stato civile francese anzichè innanzi al Console italiano.

Ad ogni modo, morti i genitori, la signora B. V. volle proporre le sue ragioni innanzi al Tribunale di Torino chiedendo la dichiarazione di nullità del matrimonio, sotto il duplice profilo dell'errore di persona e dell'errore sulla natura e scopo del matrimonio.

Il Tribunale, nonostante l'opposizione del marito e del P. M. dott. Giustiniani, ha accolto la domanda della B. V. per il seguente ordine di considerazioni. Nel caso in esame è da applicarsi la norma del nuovo codice del 1942 (art. 123) e non quella del codice precedente. Allorquando esiste un errore di fatto sullo scopo del matrimonio (indiscutibile secondo la legge italiana, rivelibile invece per divorzio secondo la legge francese) alla quale la sposa non aveva mai ritenuto di rinunciare) il matrimonio può essere impugnato per il combattuto errore «in negotio», quale è appunto considerato nell'accennato art. 122.

Erano consulenti legali per l'ing. B. e per la signora rispettivamente l'avv. Palma e l'avvocato Braccio.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 24; minima 14,3; media 18; ore 9 19,3; umidità 30%; pressione mm. 729. Cielo sereno. Vento calma. **PREVISIONI:** Nuvolose con rubi medio tendenti a parziale disselvimento più tardi. Formazioni di stratocumuli evoluenti più tardi in cumuli per moderato sviluppo verticale. Caligine in costituita. Venti deboli orientali.

Il grave incidente d'auto a Bra

Le condizioni dell'on. Quarello

Nessun pericolo imminente, notte tranquilla

L'onorevole Gioachino Quarello ricoverato nell'ospedale Santa Spirito di Bra in seguito all'incidente automobilistico di ieri mattina, ha trascorso una notte tranquilla. Il primario prof. Pogoletti ha comunicato stamane alle ore 8 che le condizioni del ferito, dopo il lieve miglioramento di ieri pomeriggio, sono stazionarie. Nessun pericolo appare imminente. L'onorevole Quarello ha dormito cinque o sei ore vegliato dal dott. Brizio.

Numerose sono le personalità politiche piemontesi e romane che si interessano e chiedono notizie del parlamentare degente all'ospedale di Bra. Oltre le visite del Prefetto dott. Carcaterra e del vice sindaco avvocato Secreto, si sono recati a portare il loro affettuoso saluto, all'on. Quarello il prof. Grosso, presidente della Provincia, il prof. Antona Protto, il sindaco e il vice sindaco di Bra, l'on Gonella segretario della Democrazia Cristiana e l'ing. Richieri a nome del Comitato regionale della D. C. hanno telegrafato facendo voti per la pronta guarigione del ferito. Il presidente del Consiglio on. De Gasperi si è interessato presso il prefetto di Cuneo per aver notizie dell'on. Quarello.

Il parlamentare doveva trovarsi stamane a Roma dove avrebbe dovuto pronunciare un discorso a Montecitorio.

Ladri sacrileghi nei pressi di Cuorgnè

A colpi di dinamite rubano la campana

Il "colpo,, alla famosa cappella di Santa Elisabetta di Colleretto

La fantasia dei ladri è inesauribile, ma quando, come può capitare, hanno dato fondo a tutto il repertorio delle malefatte, allora si rivolgono alla Divina Provvidenza che, di generosità e di consigli è fonte inesauribile. Nel caso nostro hanno fatto appello alla bontà soccorrevole di Santa Elisabetta alla quale è stata dedicata una cappella sul monti che circondano Cuorgnè, e precisamente in località Colleretto di Castelnuovo. Quivi si innalza, sino alla quota di 1200 metri un cocuzzolo che ha in cima una chiesetta. Un piccolo campanile la sormonta e dentro la cella ha — o almeno aveva fino a pochi giorni fa — un campana che suonava a mattutino e a vespro, per l'inizio e la fine dei lavori dei bravi montanari.

La notte del 5 del corrente mese, ignoti malviventi, del genere di quelli della fantasia inesauribile, salirono il monte e, con una carica di esplosivo, dinamite, scardinarono la porticina secondaria della chiesa, nella quale indisturbati si introdussero. Una volta dentro salirono la breve scala del campanile e — fatica non indifferente — staccarono la campana del peso di 110 chili e la gettarono sul sagrato di dove, con una spinta, la fecero rotolare lungo il pendio, ove, raggiuntala, la mandarono in frantumi con una seconda carica di gelatina esplosiva. Raccattati i pezzi e fattone il tutto in un sacco, si eclissarono prima che l'alba sorgesse. E quel giorno i pastori attesero invano i rintocchi del mattutino. I valligiani udirono bensì le due esplosioni, ma le attribuirono al brillamento di qualche mina. Ora i carabinieri di Cuorgnè stanno indagando per l'identificazione dei ladri fantasiosi e sacrileghi.

Rilascia alla moglie un «permesso di libertà»

Il Tribunale deve decidere se Marcello Farsi, di 30 anni, e Fernanda Losa di 27, abbiano commesso reato di adulterio convivendo assieme, «more uxorio», pur essendo la donna coniugata regolarmente. Il pretore, il 23 aprile scorso, aveva condannato i due in contumacia ad un anno di reclusione. Il difensore, avvocato Dal Fiume, ha presentato ricorso contro la sentenza sostenendo che il marito della Losa aveva rilasciato alla donna il permesso scritto di vivere con il Farsi, purchè costui si impegnasse a pagare i debiti contratti dall'amica.

Monumento al gen. Montù

A cura dell'apposito comitato per la onoranza al generale ing. Carlo Montù, domenica 15 giugno, alle ore 10,30, verrà inaugurato presso il Monumento all'Artiglieria, al Valentino, un busto dell'illustre storico dell'artiglieria italiana, opera dello scultore Andrea Campi.

Conservatorio — La scuola serale di canto corale dell'Ente autonomo Teatro Regio terrà questa sera, alle ore 21,15, il concerto di fine d'anno degli allievi. Saranno eseguite musiche di G. C. Celsi, G. P. Palestrina, W. A. Mozart e O. Vecchi. Direttore maestro Bruno Pasqui, insegnante di teoria, solfeggio e cultura musicale.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate in Sertie, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 52878.

TESSUTI ESTIVI P. SENNA. La scelta migliore; i prezzi più convenienti. Via Carlo Alberto 44.

Dopo lunga malattia, serenamente come visse, si spense nel bacio del Signore

Giuseppe Bonino

Lo piangono: la moglie Domenica Ghillie; i figli: Celestina col marito e figli Albina Fortina colla figlia Franca, Silvio (in Argentina), fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 11 corr. alle ore 8,30, partendo dalla propria abitazione.

Lanzo, 9 giugno 1952.

IL PROCESSO IN ASSISE ALL'INFANTICIDA DI BRUSASCO

Uccise il figlioletto gettandolo dalla finestra

La diciottenne non ebbe il coraggio di rivelare il suo stato ai genitori

Una ragazza di 18 anni è comparsa stamane sul banco degli imputati davanti alla Corte di Assise di primo grado. Di aspetto mite e gentile, dal volto fine e dallo sguardo ingenuo, pareva impossibile che ella avesse potuto compiere il delitto di cui doveva rispondere davanti ai giudici popolari. Interrogata dal presidente dott. Aubert l'imputata ha declinato le proprie generalità: Adelina Borasso di Gino nata il 31 gennaio 1934 a Chivasso già residente a Brusasco e attualmente detenuta alle carceri Nuove.

Ammettendo il crimine di cui è accusata, la giovane ha fatto un commovente racconto di amare e di delusione. Appena compiuti i 17 anni aveva conosciuto un giovanotto del luogo e di lui si era follemente innamorata. Dopo tre mesi di relazione sentimentale i rapporti fra i due fidanzati si erano fatti più intimi. Trascorso breve tempo la ragazza, ancora inesperta, si accorse di essere prossima alla maternità.

Un giorno si decise a parlare con l'uomo che l'aveva resa in quelle condizioni. Questi, dominato soltanto dal proprio egoismo, abbandonò la giovane che aveva promesso di sposare. Il terrore dell'avvenire si unì al tormento per la delusione patita. Con tale dolore la ragazza giunse al 27 febbraio quando fu presa dalle doglie del parto. Era verso l'alba. I genitori e la sorella dormivano nelle rispettive camere. La Borasso si recò in cucina e attese che si verificasse l'evasio. Diede alla luce una bambina.

In preda ad un crisi di disperazione ella afferrò per un piedino la creaturina e la scagliò dalla finestra sulla strada. Quindi scoppiò in pianto. I suoi singhiozzi vennero uditi dalla madre che credette ad una emorragia.

Non pensò neppure per un momento che la figlia avesse dato alla luce un bimbo. La scoperta di Adelina uscì immediatamente di casa per chiamare il medico. Sulla strada scorse il cadaverino del neonato. Compresa subito l'orribile verità e perdette i sensi. Nella stessa mattinata i carabinieri operavano l'arresto di Caterina Borasso.

Nell'udienza di stamane i difensori, avvocati De Marchi e Bruno Segre hanno messo in rilievo, con parole toccanti e sulla scorta di circostanze di fatto, il calvario percorso dall'imputata. Se ella avesse compiuto l'infanticidio 50 giorni prima, sarebbe stata giudicata dal Tribunale dei minorenni beneficiando fatto del perdono giudiziale.

La Corte (Pres. Aubert P.M. Caccia, canc. Fiore) ha condannato la Borasso a 2 anni di reclusione concedendole le attenuanti generiche e il beneficio della non iscrizione.

Imminente il filobus n. 54

La linea filoviaria dell'A.T.M. n. 54 dovrebbe entrare in funzione entro 8-20 giorni. L'impianto aereo della linea è già stato completamente ultimato e vi è già stata immessa, per prova l'energia elettrica. Anche i filobus (una decina) sono già pronti nelle officine dell'azienda tranviaria. Il percorso — come è noto — unirà il Lingotto al capolinea del tram n. 4 attraverso corso Unità, corso Mediterraneo, San Paolo, corso Trapani e corso Lecce. Per l'entrata in esercizio della linea filoviaria si attende solo più il collaudo dei tecnici della Motorizzazione civile che, come abbiamo detto, dovrebbe appunto essere effettuato in questi giorni. Entro il prossimo mese infine dovrebbe anche essere ultimata la linea automobilistica sobre che unirà il Lingotto alla Madonna di Campagna.

Perde una gamba a causa di uno scontro

A pochi chilometri da Leini l'impiegato Secondo Bocca, di 45 anni, domiciliato in via Borgone 5, è andato a cozzare con la sua motocicletta contro un carro agricolo che, precedendolo, percorreva lo stradale per Caorgnè diretto nella stessa direzione. Nell'incidente lo sventurato Bocca ha riportato la frattura della gamba destra per cui all'Antoniera Martini dove venire trasportato con una macchina di passaggio, gli è stata amputata l'arto per evitare una complicazione cancrenosa.

SPETTACOLI

SCIVOLATA SUL SAPONE

***Nuda ma non troppo,* di F. Launder**

Titolo frizzante; ma il film è perbenino e molto inglese. Una ragazza che vive in provincia, figlia d'un severo giornalista e fidanzata a un gaudente, è scelta dagli organizzatori d'un corteo celebrativo a rappresentare la figura di lady Godiva, una dama rimasta famosa per aver corso a cavallo la città, nuda come la mamma l'aveva fatta, e ciò in segno di protesta contro il governo che metteva troppe tasse. Il padre giornalista non si sente punto lusingato da tale scelta, e va in bestia; per cui si viene a un compromesso, e la bella Marjorie cavalca sì, ma tutta mantellata da una capelliera di stoppa che non fa nascer vedere neppure la punta d'un dito. Basta però perchè una fabbrica di saponi la mandi a invitare a un suo concorso di bellezza, alla cui vincitrice toccheranno il titolo di Miss Fascino, mille sterline, una pelliccia di visone e un contratto con una casa cinematografica. Marjorie si lascia lusingare, e accompagnata dalla zorella e dall'immancabile fidanzato, si reca al luogo del concorso, vi partecipa, non vince, ma, per casi sopravvenuti alla vincitrice, piglia il posto di questa. Entra così in mondo di amorazzi e di scandali, e dopo alcuni successi giunge nella disoccupazione e fra molte pericolose tentazioni. Ma un giovanotto da lei nel frattempo conosciuto, in cui l'amore lotta con la timidezza, interviene a tempo e la salva, riconducendola al padre da cui la riavrà in ispoa. Il tono del film è sempre scherzoso, sulla via di veramente drammatico minaccia mai la protagonista, che è la graziosa Pauline Stroud.

L. p.

CHALET VALENTINO

Stasera 3° trattenimento danzante con estrazione 12 paia calze nylon e «Mille Miglia» Orch. Escobert.

VITTORIA OGGI

JOHN WAYNE in TERRA NERA

INDIRIZZI

GUANTI GOMMA
per uso industriale e casalingo. Il più grande assortimento da L. 200 in poi
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-119
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(FERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po - Telefono 80-997

SALOTTI, POLTRONE PELLE
Arredamenti - Prezzi imbattibili
S. Capello, C.so Francia 4 bis, t. 44-325

GAGGIA
Insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 45 - TORINO
Telefono 521-325

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Monginevro 21, Torino, tel. 45-190
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILIFICIO
O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

SCARPE a nuovo
Qualsiasi rimodernatura in cuoio, gomma, para. - Tinture.
Laboratorio specializzato
RICASC via S. Franc. Assisi 17 e via Cavour, n. 15

TRIMANIA SARTORIA **BOSSU'**
VIA STAMPATORI, 21
(quasi angolo via Cernaia)
L'unica che a prezzi onestissimi
GARANTISCA
taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine
Abito su misura L. 25.000

Mobili TREVES
Via Monte di Pietà 25 - Telef. 44-856
Matrim. massiccio faggio 140.000. Noci, radiche 85.000. Luigi XVI 110.000. Chippendale, ciliegio 97.000. Sala grande ogni mile.
I prezzi più convenienti. Rateazioni

SOCIETA' IND. p. AZIONI
MARCONI
VALVOLE - STRUMENTI
Agente per il Piemonte:
Soc. Radio Telefonica Subalpina
Corso Duca degli Abruzzi, 8
TORINO - Tel. 520-300, 520-800

A scuola
come nella vita riesce meglio chi rende di più. Intensificate le nutrizione dei Vostri figli con qualche tazza di
OVOMALTINA
ogni giorno e garantirete ad essi ricchezza di energia.
Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

CHIANCIANO.....

La Scienza Medica attraverso i tempi ha trovato sempre con
l'ACQUA DI CHIANCIANO
il rimedio specifico per le malattie del fegato e delle vie biliari.

.....FEGATO SANO

oggi **VITTORIA** oggi

TERRA NERA con JOHN WAYNE

CAPITOL-ALEXANDRA-FARO
OGGI - UN FILM INTERESSANTISSIMO
L'ULTIMA SENTENZA
con
CHARLES VANEL - JACQUES SERNAS
Antonella LUALDI - E. ROSSI DRAGO
UN GRANDE SUCCESSO
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

OGGI - **VITTORIA** - OGGI

TERRA NERA con JOHN WAYNE
MARTHA SCOTT - ALBERT DEKNER
GEORGE GABBY HAYES — ALBERT S. ROSELL

DOMANI - **ASTOR** - DOMANI
LA FIABA MERAVIGLIOSA
IN TECHNICOLOR DI
WALT DISNEY e TERRY TOON
PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA

La lettera alla figlia

— Che devo scrivere? — domandò Egòr, e tirò la penna.

Vasilisa non vedeva la propria figlia ormai da quattro anni. Sua figlia Efimia dopo le nozze era partita col marito per Pietroburgo, aveva mandato due lettere e poi era come se fosse sprofondata nell'acqua: non si n'era saputo più nulla. E la vecchia, sia che mungesse le mucca all'alba o che accendesse la stufa o che sonnecchiasse di notte, pensava sempre a una sola cosa: che la laggiù Efimia sarà ancora viva? Si sarebbe dovuto mandare una lettera, ma il vecchio non sapeva scrivere e non c'era alcuno a cui domandare di farlo.

Ma ecco, erano giunte le feste di Natale e Vasilisa non aveva più saputo resistere, era andata alla trattoria da Egòr, il fratello del padrone che, da quando era tornato dal servizio militare, stava sempre in casa, alla trattoria, non faceva niente, si diceva di lui che poteva benissimo scrivere una lettera, se lo si pagava come si deve. Vasilisa aveva parlato in trattoria con la cuoca, poi con la padrona, poi con Egòr in persona. Si erano accordati per quindici copeche.

E ora — questo accadeva il secondo giorno delle feste nella cucina della trattoria — Egòr era seduto davanti alla tavola e stringeva la penna in mano. Vasilisa stava in piedi davanti a lui, riflettendo, con un'espressione di tristezza e di preoccupazione in viso. Con lei era venuto anche Piòtr, il suo vecchio.

— Che deve scrivere? — domandò di nuovo Egòr.

— Che! — disse Vasilisa guardandolo stizzita e sospettosa. — Non mi far premura! Mi pare che tu non scriva gratis, ma per denaro. Via, scrivi. All'amabile nostro genero Andréj Chrisanfyc e all'unica nostra amata figlia Efimia Petrovna con amore un profondo saluto e la nostra benedizione paterna indistruttibile nei secoli.

— Ci siamo. Tira avanti.

— E auguri vi felicitiamo per il Natale, noi siamo vivi e sani, così che auguriamo anche a voi da parte del Signore... il Re dei Cieli.

Vasilisa riflettè e scambiò uno sguardo col vecchio.

— Cosa che auguriamo anche a voi da parte del Signore... il Re dei Cieli... — ripetè, mettendosi a piangere.

Ella non potè più dir nulla. Ma in passato, quando pensava la notte, le pareva che non si potesse far entrare tutto nemmeno in dieci lettere. Dal tempo che la figlia era partita col marito, molta acqua era passata sotto i ponti, i vecchi erano vissuti come orfani, sospirando pensosamente la notte, come se avessero seppellito la loro figlia.

— Fa caldo — disse Egòr sbottonandosi il panciotto. — Ci devono essere un settanta gradi. Che deve mettere ancora? — domandò.

I vecchi tacevano.

— Che fa laggiù tuo genero? — domandò Egòr.

— Egli viene dai soldati, *bàtiushka*, tu lo sai, — rispose con voce fievole il vecchio. — Tornò dal servizio a un tempo con te. E' stato soldato, e ora, dunque, è a Pietroburgo in uno stabilimento di cure coi bagni. Il dottore guarisce i malati con l'acqua. Così dunque, egli fa il guardaportone del dottore.

— Ecco qui c'è scritto... — disse la vecchia, cavando una lettera dal fazzoletto. — L'abbiamo ricevuta da Efimia, Dio sa quando. Forse non sono più a questo mondo.

Egòr riflettè un poco e poi prese a scrivere in fretta. «Nell'attuale momento — egli scriveva — poichè il vostro destino vi ha da sè destinato alla carriera militare, noi vi consigliamo di dare un'occhiata al Regolamento delle Punizioni Disciplinari e al Codice penale militare. e Voi troverete in esso legge la «civilizzazione» della Gerarchia Militare».

Egli scriveva e leggeva ad alta voce quanto aveva scritto, e Vasilisa pensava a ciò che si sarebbe dovuto scrivere, le quali stranezze erano stati l'anno prima, che il pane non era bastato nemmeno fino a Natale ed era toccato vendere la mucca. Si sarebbe dovuto chiedere del denaro, si sarebbe dovuto scrivere che il vecchio sovente era malazzato e forse presto avrebbe reso l'anima a Dio... Ma come esprimere questo con le parole? Che cosa si doveva dire prima e che dopo?

«Rivolgere la vostra attenzione — continuava a scrivere Egòr, — al tomo 5° delle Norme Militari. Soldato è un Nome collettivo. Illustre. Soldato si chiama il primissimo dei generali e l'ultimo dei gregari...».

Il vecchio mosse le labbra e disse piano.

— Se si potessero vedere i nipotini, non sarebbe male.

— Quali nipotini? — domandò la vecchia, guardandolo corrucciata. — Forse non ce ne sono nemmeno!

— I nipotini? Forse ci sono. Chi lo sa!

«E per questo Voi potete giudicare — si affrettava a scrivere Egòr — quale è il nostro nemico Esteriore e quale l'interiore. Il primissimo nostro Nemico Interiore è Bacco».

La penna scricchiolava, tracciando sulla carta dei ghirigori simili agli ami per la pesca. Egòr andava in fretta e rileggeva ogni riga più volte. Era seduto su uno sgabello, con le gambe largamente divaricate sotto la tavola, ben pasciuto, sano, con un gran faccione e la nuca rossa. Era la volgarità in persona, una volgarità grossolana, arrogante, invincibile, orgogliosa di essere nata e cresciuta in una trattoria, e Vasilisa capiva bene che era volgarità, ma non poteva esprimersi con le parole e guardava soltanto Egòr con ira e sospetto.

Quando ebbe finito di scrivere, Egòr si levò e rilesse tutta la lettera dal principio. Il vecchio non capì, ma faceva cenni fiduciosi con la testa.

Essi ponzonò sulla tavola tre monete da cinque copeche e uscirono dalla trattoria.

Per tutta la notte la vecchia non riuscì a dormire, i pensieri l'agitavano, e all'alba si alzò, recitò le preghiere e andò alla stazione a spedire la lettera.

Per arrivare alla stazione c'erano undici verste.

* *

Lo stabilimento idroterapico del dottor B. O. Moselweyser era aperto anche il giorno di Capodanno, come tutti gli altri giorni, solo che il guardaportone Andréj Chrisanfyc aveva l'uniforme coi galloni nuovi e i suoi stivali brillavano in modo speciale; e a tutti quelli che arrivavano egli augurava buon anno e nuova felicità.

Era il mattino. Andréj Chrisanfyc stava in piedi accanto alla porta e leggeva il giornale. Alle dieci in punto entrò un generale già noto, uno dei clienti abituali, e dietro di lui il portalettere. Andréj Chrisanfyc levò il cappello al generale dicendo:

— Nuovo anno, nuova felicità, eccellenza!

— Grazie, caro. Altrettanto a te.

E salendo le scale, il generale accennò col capo ad una porta e domandò ogni giorno le domande e ogni volta poi se ne dimenticava):

— E che cosa c'è in questa stanza?

— Il gabinetto dei massaggi, eccellenza!

Quando i passi del generale non si udirono più, Andréj Chrisanfyc esaminò la posta in arrivo e trovò una lettera al suo nome. L'aperse, ne lesse alcune righe, poi, senza affrettarsi, guardando il giornale, andò nella sua stanza, ch'era pure lì da basso, in fondo al corridoio. Sua moglie, Efimia era seduta sul letto e dava il latte a un bambino; un altro bimbo, il più alto, le stava accanto col capo riccioto posato sulle sue ginocchia, un terzo dormiva nel letto.

Entrato nella sua stanzetta, Andréj porse la lettera alla moglie dicendo:

— Dev'essere dal paese.

Poi uscì, senza staccare gli occhi dal giornale, e si fermò nel corridoio non lontano dalla porta. Sentì Efimia leggere con voce tremante le prime righe. Ella le lesse e non potè più continuare; per lei bastavano quelle righe: si scinse in lacrime e, abbracciando e baciando il suo figliuoletto maggiore, si mise a parlare e non si poteva capire se piangesse o ridesse.

— Viene dalla nonnina, dal nonnino... — diceva. — Dal paese... Regina dei Cieli, santi intercessori. Leggiù una c'è ammucchiata tanta neve fino ai tetti. Gli alberi sono bianchi bianchi. I bambini vanno su minuscoli slitte... E il nonno è calvo e sta sulla stufa... anche il cagnetto giallino... Cari miei genitori!

Andréj Chrisanfyc, udendo ciò, si ricordò che la moglie tre o quattro volte gli aveva dato delle lettere perchè le spedisse dal paese, ma certe faccende importanti glielo avevano impedito: non le aveva spedite e le lettere erano finite chi sa dove.

— E nei campi corrono dei leprotti, — diceva Efimia con voce di pianto fondendo in lacrime e baciando il suo ragazzo. — Il nonnino è tranquillo e buono, anche la nonna è buona e compassionevole. Al paese si vive in armonia, si teme Dio... E c'è una chiesuccia nel villaggio, i contadini cantano nel coro. Oh, ci portasse via di qui la Regina del Cieli, nostra Madre protettrice!

Andréj Chrisanfyc si recò nella cameretta per fumare un poco prima che venisse qualcuno. Efimia tacque di colpo, si acquetò e si asciugò gli occhi; le tremavano soltanto le labbra. Ella aveva una gran paura di lui; ah, come ne aveva paura! Trepidava, si empiva di spavento nel sentire i suoi passi, a un suo sguardo, e in sua presenza non osava dire una parola.

Andréj Chrisanfyc accese una sigaretta, ma proprio in quel momento suonarono di sopra. Egli spense la sigaretta, e facendo un viso molto serio, corse alla porta principale.

Dall'alto scendeva il generale rosso e fresco dopo il bagno.

— E che c'è in questa stanza? — domandò egli, indicando la porta.

Andréj Chrisanfyc s'irrigidì sull'attenti e pronunciò ad alta voce:

— La doccia Charcot, eccellenza!

Antòn Cèchov

(Trad. dal russo di U. Facciolà)

LA SINGOLARE VICENDA D'UNA RAGAZZA SARDA E DI UN EX-COMBATTENTE AMERICANO

Romantiche nozze in una chiesa di Cagliari

Gli sposi: Robert Erickson e Rosalba Murgia

Nostro servizio particolare

Cagliari, martedì sera.

Robert Maurice Erickson, l'ex-combattente che domenica ha sposato nella chiesa di sant Avendrace a Cagliari, la ragazza conosciuta otto anni fa, nei giorni dell'occupazione alleata, incontrò per la prima volta Rosalba Murgia nell'autunno del 1944.

Cagliari era deserta; i pochi ritrovi illesi si animavano dopo il tramonto ed i frequentatori erano sempre gli stessi: aviatori alleati, bersaglieri, ragazze cui l'abitudine della sollecita intesa aveva fatto mutare il qualificativo di «donne okey».

Robert finì per stancarsene e si isolò. La nostalgia della casa lontana, a Sioux Falls, nel South Dakota, gli precludeva ogni possibilità di evasione; nè il cinema, nè le riunioni danzanti con le taxi-girls, nè il prezzolato erotismo riuscivano a colmare il vuoto che lo circondava. Il primissimo nostro Nemico Interiore è Bacco».

La penna scricchiolava, tracciando sulla carta dei ghirigori simili agli ami per la pesca. Egòr andava in fretta e rileggeva ogni riga più volte. Era seduto su uno sgabello, con le gambe largamente divaricate sotto la tavola, ben pasciuto, sano, con un gran faccione e la nuca rossa. Era la volgarità in persona, una volgarità grossolana, arrogante, invincibile, orgogliosa di essere nata e cresciuta in una trattoria, e Vasilisa capiva bene che era volgarità, ma non poteva esprimersi con le parole e guardava soltanto Egòr con ira e sospetto.

Quando ebbe finito di scrivere, Egòr si levò e rilesse tutta la lettera dal principio. Il vecchio non capì, ma faceva cenni fiduciosi con la testa.

Essi ponzonò sulla tavola tre monete da cinque copeche e uscirono dalla trattoria.

Per tutta la notte la vecchia non riuscì a dormire, i pensieri l'agitavano, e all'alba si alzò, recitò le preghiere e andò alla stazione a spedire la lettera.

Per arrivare alla stazione c'erano undici verste.

* *

Lo stabilimento idroterapico del dottor B. O. Moselweyser era aperto anche il giorno di Capodanno, come tutti gli altri giorni, solo che il guardaportone Andréj Chrisanfyc aveva l'uniforme coi galloni nuovi e i suoi stivali brillavano in modo speciale; e a tutti quelli che arrivavano egli augurava buon anno e nuova felicità.

Era il mattino. Andréj Chrisanfyc stava in piedi accanto alla porta e leggeva il giornale. Alle dieci in punto entrò un generale già noto, uno dei clienti abituali, e dietro di lui il portalettere. Andréj Chrisanfyc levò il cappello al generale dicendo:

— Nuovo anno, nuova felicità, eccellenza!

— Grazie, caro. Altrettanto a te.

E salendo le scale, il generale accennò col capo ad una porta e domandò ogni giorno le domande e ogni volta poi se ne dimenticava):

— E che cosa c'è in questa stanza?

— Il gabinetto dei massaggi, eccellenza!

Quando i passi del generale non si udirono più, Andréj Chrisanfyc esaminò la posta in arrivo e trovò una lettera al suo nome. L'aperse, ne lesse alcune righe, poi, senza affrettarsi, guardando il giornale, andò nella sua stanza, ch'era pure lì da basso, in fondo al corridoio. Sua moglie, Efimia era seduta sul letto e dava il latte a un bambino; un altro bimbo, il più alto, le stava accanto col capo riccioto posato sulle sue ginocchia, un terzo dormiva nel letto.

Entrato nella sua stanzetta, Andréj pose la lettera alla moglie dicendo:

— Dev'essere dal paese.

Poi uscì, senza staccare gli occhi dal giornale, e si fermò nel corridoio non lontano dalla porta. Sentì Efimia leggere con voce tremante le prime righe. Ella le lesse e non potè più continuare; per lei bastavano quelle righe: si scinse in lacrime e, abbracciando e baciando il suo figliuoletto maggiore, si mise a parlare e non si poteva capire se piangesse o ridesse.

— Viene dalla nonnina, dal nonnino... — diceva. — Dal paese... Regina dei Cieli, santi intercessori. Leggiù una c'è ammucchiata tanta neve fino ai tetti. Gli alberi sono bianchi bianchi. I bambini vanno su minuscoli slitte... E il nonno è calvo e sta sulla stufa... anche il cagnetto giallino... Cari miei genitori!

Andréj Chrisanfyc, udendo ciò, si ricordò che la moglie tre o quattro volte gli aveva dato delle lettere perchè le spedisse dal paese, ma certe faccende importanti glielo avevano impedito: non le aveva spedite e le lettere erano finite chi sa dove.

— E nei campi corrono dei leprotti, — diceva Efimia con voce di pianto fondendo in lacrime e baciando il suo ragazzo. — Il nonnino è tranquillo e buono, anche la nonna è buona e compassionevole. Al paese si vive in armonia, si teme Dio... E c'è una chiesuccia nel villaggio, i contadini cantano nel coro. Oh, ci portasse via di qui la Regina del Cieli, nostra Madre protettrice!

Andréj Chrisanfyc si recò nella cameretta per fumare un poco prima che venisse qualcuno. Efimia tacque di colpo, si acquetò e si asciugò gli occhi; le tremavano soltanto le labbra. Ella aveva una gran paura di lui; ah, come ne aveva paura! Trepidava, si empiva di spavento nel sentire i suoi passi, a un suo sguardo, e in sua presenza non osava dire una parola.

Andréj Chrisanfyc accese una sigaretta, ma proprio in quel momento suonarono di sopra. Egli spense la sigaretta, e facendo un viso molto serio, corse alla porta principale.

Dall'alto scendeva il generale rosso e fresco dopo il bagno.

— E che c'è in questa stanza? — domandò egli, indicando la porta.

Andréj Chrisanfyc s'irrigidì sull'attenti e pronunciò ad alta voce:

— La doccia Charcot, eccellenza!

Antòn Cèchov

(Trad. dal russo di U. Facciolà)

L'AVIATRICE REITSCH RACCONTA...

A cena con Himmler

"Che cosa c'è di spaventevole in me?„ - Vivace dialogo sull'impiego delle donne ausiliarie nell'esercito e sulle direttive impartite alle S. S.

IV.

Quando ripresi i sensi mi trovai in un lettuccio bianco. Vidi, chini su di me, dei sorridenti, ma come avvolti dalla nebbia. Mi toccai la testa che ora tutta fasciata. Soltanto le labbra e gli occhi, con i bordi pesti e lividi, erano liberi dalle bende. Adagio adagio riordinai i pensieri e la prima parola che dissi fu «Mamma».

La mattina dopo mia madre era accanto a me. Quando mi destai la scorsi inginocchiata presso il letto. Dall'aspetto preoccupato dei medici capivo che le mie condizioni erano tutt'altro che buone. D'altra parte sentivo da me che stavo molto male. Ma non ero disperata. Di quella dovevo essere la fine, volevo prepararmi ad affrontarla serenamente. Mi sentivo triste soltanto per l'immobilità alla quale ero costretta e che non mi consentiva di fare la più piccola cosa.

Cinque lunghi mesi dovetti rimanere all'ospedale di Regensburg, dove quotidianamente mi giungere dimostrazioni di simpatia o di affetto.

Pochi giorni dopo la mia caduta, mi fu conferita la Croce di Ferro di 1ª classe.

Nel marzo del 1943 potei lasciare l'ospedale, ma non avevo ancora completamente ricuperato le forze. Per trascorrere la convalescenza scelsi una solitaria casetta di Saalberg, località situata a mezza montagna, sulle pendici dei Riesengebirge. Lassù trascorsi alcune settimane.

A passeggio sul tetto

Per vincere il capogiro che ora mi veniva di sovente fu commissione celebrale riportata nella caduta produceva ancora i suoi effetti) cominciai sistematicamente ad esercitarmi. Tutti i giorni salivo sul tetto della casa e, per non perdere l'equilibrio, mi stringevo forte forte al fumaiolo.

Poi cominciavo a girare la testa da destra a sinistra e viceversa, sempre più velocemente. Le prime volte la «passeggiata» sul tetto mi costò sforzi immani che mi lasciavano esausta; ma gradatamente feci buoni progressi e dopo un paio di settimane potevo volgere lo sguardo intorno senza provare capogiro e senza dovermi più aggrappare al fumaiolo... Cominciai a fare qualche escursione in montagna. Però non potevo percorrere che poche centinaia di metri perchè mi veniva un forte mal di capo e mi mancavano le forze. Ma non per questo desistevo, anzi tutti i giorni tentavo di salire più in alto.

Quando, finalmente, mi sentii abbastanza forte, chiesi al comandante della Scuola aerea di guerra di Breslavia-Schoengarten il permesso di fare una dei suoi apparecchi per riabituarmi al volo. Istruii con un velivolo che facevo rimorchiare. Non avvertii alcun disturbo al capo e quindi, dopo qualche giorno, azzardai un volo pilotando un apparecchio a motore. Quindi cominciai a gettarmi col paracadute, ogni volta da maggior quota, per vedere sino a qual punto potevo resistere alla pressione dell'aria. Alcune settimane dopo ero in grado di volare come prima della caduta, su qualunque apparecchio, grande o piccolo, da bombardamento o da trasporto, lento o addirittura velocissimo come il reattore.

Ero felice! Volevo continuare a dare la mia opera di aviatrice, ecco. Non m'ero mai occupata di problemi strategici o di faccende politiche, ma sapevo che le sorti della Germania erano in gioco e non volevo fare l'invalida.

Fra i fiori e i doni che avevo ricevuto all'ospedale di Regensburg, un giorno trovai un pacchetto di Himmler accompagnato da una lettera che non seppi subito giudicare. Il pacchetto conteneva una tavoletta di cioccolato e una bottiglia di sciroppo di frutta.

Nella lettera Himmler mi augurava una rapida guarigione e mi pregava di non trascurare nulla per affrettarla.

Ricordo che mia madre ed io guardammo imbarazzatissime lettera e dono. La famiglia si era sempre evitato di fare il nome di Himmler. Mia madre vedeva in lui il nemico e...l'annientatore.

Un nome che fa paura

Ecco che i doni di Himmler si ripetevano con regolare frequenza durante tutto il periodo della mia degenza, sempre accompagnati da parole e molte righe vergate personalmente. Erano doni e parole, almeno in apparenza, semplici e schiette, talchè anche mia madre ne era rimasta colpita e, alla fine, aveva detto che forse ci eravamo formate un'idea sbagliata di quell'uomo, biasimandoci un poco avevamo subito detto di lui. E così lei stessa, quando fui ristabilita, insistette perchè mi recassi a ringraziare Himmler.

Ricordo. Era un pomeriggio del luglio 1943. Salita sul mio apparecchio giunsi al Quartier Generale di Himmler, situato in una località della Prussia Orientale. Egli mi venne incontro e mi salutò con grande affabilità. Rimasi impressionata dall'atmosfera di semplicità che regnava intorno a lui. Nel parlare con i suoi subordinati egli era quasi cordiale. La sua stanza di lavoro era addobbata con molta austerità. Mi mostrò alcuni bozzetti di piatti di porcellana fatti da lui e mi parlò a lungo di una nuova manifattura. Le pareti erano ricoperte di antiche bellissime tele ricamate.

Volle che rimanessi a cena. Il nostro colloquio durò parecchie ore. A un certo punto non potei fare a meno di confessargli che il fatto di nominare il suo nome in famiglia aveva sempre prodotto un pessimo effetto.

Himmler stette ad ascoltarmi silenziosamente e poi mi chiese: «Giudica gli uomini sempre così superficialmente, frau Hanna?».

Così dicendo accostò una sedia alla mia e mi sedette faccia a faccia. Poi continuò:

«Che cos'è che la spaventa tanto quando sente il mio nome?».

«Cosa devo dirle?... Come può, lei, strappare dal cuore delle persone quanto esse hanno di più sacro, la Fede?».

Himmler cominciò un violento attacco contro la fede e la dottrina cristiana. Sembrava avesse molta dimestichezza con la Bibbia, e mi portò esempi ai quali io non seppi ribattere perchè mi mancavano le cognizioni per farlo. Tuttavia volevo giungere al nocciolo della questione e ribattei fermamente:

«Qui si tratta di Fede. Io non posso costringerla a condividere la mia fede. Ma penso che un comandante dovrebbe avere rispetto per la fede degli altri e non minarla, invece, come avviene».

Le donne e il matrimonio

Continuai per un pezzo, pure comprendendo che non sarei riuscita a far cambiare opinione a Himmler.

Poi parlammo di un altro problema che mi stava a cuore: la posizione della donna nel matrimonio.

Accusai Himmler di considerare la donna soltanto dal punto di vista razziatico-biologico, soltanto come una riproduttrice. Gli dissi che con le direttive impartite ai suoi SS (o delle quali aveva sentito parlare) egli aveva sapalta la morale e distrutto la santità del matrimonio. Gli feci notare che, secondo me, simile atteggiamento nei confronti della donna poteva portare il crollo di un popolo.

Himmler ribattè pacatamente le mie accuse; mi assicurò che condivideva in pieno la mia opinione, che quanto vi si diceva di lui era frutto di prevenzioni e di misconoscenza. Mi portò l'esempio delle «ausiliarie», nel frattempo immense nell'esercito, e che egli progettava di istituire anche nelle file degli SS. Mi fece osservare come si propagassero cose non rispondenti alla verità. Disse anche di aver personalmente impartito direttive basate sulle regole adottate dalle «Lottas» finlandesi, il cui impiego e alloggiamento in guerra erano esemplari.

Le sue parole mi convinsero soltanto parzialmente.

Quando mi congedai, Himmler mi ringraziò per la franchezza che — disse — non aveva mai trovato in nessuno. Mi fece promettere di tornare da lui ogni volta che avessi qualche cosa da criticare o da riprovare.

Mantenni la promessa. E più detto corpo alle voci, del tutto gratuite, circa il tenore dei miei rapporti con lui.

(Continua).

Hanna Reitsch

(Copyright «Stampa Sera». Dal libro «Fliegen-Mein Leben»).

Qualche lettera augurale e null'altro.

Nel luglio del 1946, Robert ottenne il congedo. Doveva cercarsi una occupazione e la trovò in Italia, a Caserta, come impiegato civile presso un comando alleato. Gli fu facile, così, tornare in Sardegna, dove trascorse il Natale del 1946, la Pasqua del 1947, le natali del 1948 e del 1949.

Nel 1949 Rosalba era a letto, sofferente d'artrite. Al dolce della visita: avrebbe preferito non apparire in quelle condizioni: un po' ingrassata, pallida, i capelli arruffati. Rosalba aveva ormai sedici anni. Indovinava i segreti propositi di Robert e credette che quell'ultimo incontro, per le condizioni in cui era avvenuto, avesse turbato gli amorosi sentimenti del giovane. Accentuò questa sua impressione il lungo silenzio che seguì alla visita. Ma accolse un bel giorno ritrasi vivo con un biglietto esplicito che veniva da Washington, dove Robert si era trasferito sul finire del 1949, per impiegarsi come dattilografo al Ministero della Difesa. In inglese vi erano stampati gli auguri di buon anno; e in calce, a mano, queste parole: «All my love, Robert».

Non c'era più da avere dubbi. E se anche un dubbio fosse rimasto, lo dissipò, poco dopo, la formale richiesta di matrimonio, bizzarra nelle modalità, ma assurdente nella sostanza.

Si erano sposati a Pasqua. In Campania, l'ex-combattente George Fortin e l'italiana Nina Farano; su tutti i giornali d'America si era data ampia notizia dell'avvenimento, con la documentazione fotografica del rito. Robert ritagliò dal *Washington Times Herald* una fotografia degli sposi Fortin che, in abito grigio scuro, cravatta nera perla, una penna stilografica al taschino, infila l'anello nell'anulare di Nina Farano, in broccato bianco) e la invitò a Rosalba, annotando a margine: «Vogliamo imitarli?».

Buona idea, ma irrealizzabile sino a quando Robert non avesse dichiarato di essere disposto alla conversione religiosa. Cattolica lei, luterano lui, c'era da appianare un contrasto rilevante per Rosalba. Come porvi rimedio? La risposta di Robert non si fece attendere: si sarebbe convertito alla religione della ragazza, se questo era il solo impedimento alla celebrazione del matrimonio.

La lettera finiva con l'annuncio del suo arrivo a maggio. Ed a maggio è arrivato, per concludere così l'altro sull'altare la romantica vicenda.

p. f.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Le torbide passioni di un vecchio dongiovanni

"El paron de tuto„ tre atti di Bruno De Cesco

Milano, martedì sera.

In un piccolo teatro dell'Ausiliano domina e prospera per la sua vasta ricchezza, temuto e agghiacciante per la truculenza violenta e dispotica della sua superiorità fisica, un gagliardo e sanguigno «padrone», uomo non più giovane, ma non ancora vecchio anche se di canuto pelo. Domina su tutto e su tutti, comanda uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi: tutti sono in suo potere, vivono e si muovono per la sua potenza in virtù del suo solo denaro. Ma quanto a vivere è solo una parola perchè nessuno, fra quelli disgraziati, riesce a campare decentemente con il denaro che lui paga, sparagnino e rapace com'è. Soltanto le donne riescono a sgraffignargli qualcosa di più, solo con le donne egli è arrendevole. Le donne sono il suo debole.

Un giorno egli posa gli occhi anche su Perla, moglie di un suo operaio, Giacomo lo spaccapietre: una creaturetta, costei, giovane e timorata, mite e fragile, che per una bluserella di satin gli si abbandonerà; ma più ancora gli si abbandonerà perchè lui «el paron de tuto» la terrorizza colla minaccia di toglierle la casa, perchè anche la casa è sua.

Dal peccato nascerà un figlio e «el paron de tuto» è felice perchè saprà a chi lasciare finalmente la sua vistosa fortuna, e quel figlio continuerà così, nel suo nome, a dominare su quelle terre. Sarà come lui forte e potente.

Ma come, su quel fantolino figurerà pur sempre figlio dello spaccapietre?

Giacomo un giorno, nel fare brillare una mina sulla montagna che dà il marmo all'azienda del padrone, ci rimetterà la vita e allora il padrone accoglierà nella sua casa la vedova che gli darà il figlio.

Un sordo sospetto, però, ha sempre dilaniato il cuore di questa sventurata: che a volere la morte di suo marito, per il tradimento del quale non ha più pace e si consuma lentamente, scontando nel rimorso più atroce la sua debolezza di un attimo, sia stato proprio lui, il padrone, affidandogli apposta quel rischioso lavoro.

E' veramente lui, il padrone, il colpevole di quella morte?

Perla lo accusa spietata e quando, come per una maledizione, anche il piccino muore di malattia, egli, il padrone, cade in un pianto di belva ferita, e sembra di udire in quel dolore selvaggio la voce terribile di colui che si sente punito per una colpa non commessa, per un'accusa non meritata, la voce, cioè, di un castigo che tutti ritengono gli sia dovuto e che egli, invece, sa di non poter subire, più ancora che quella dell'angoscia per il figlio che gli viene tolto.

Perchè, so veramente egli non mandò l'ignaro spaccapietre cui aveva rubato la moglie a compiere un lavoro così acido a pericolose col proposito o anche soltanto colla speranza che in quel lavoro ci rimettesse la pelle, il vederal ora accusato di al orrendo crimine, è questa punizione ben più atroce della morte del figlio, perchè per tutta la vita quest'uomo dovrà portare il peso immane di una infamante accusa.

Questa materia, fosca, ma anche pittoresca, e questi personaggi e queste torbide passioni, avvolti come nel nembo di una biblica grandiosità, formano il tessuto di una forte e sofferta opera di teatro, la commedia in tre atti «El paron de tuto», di Bruno De Cesco che la Compagnia del Veneti di Cesco Baseggio ha rappresentata ieri sera al Teatro Nuovo, con vivo successo, per la prima volta in Italia.

elleci

David Selznick difende Ingrid e Rossellini

Hollywood, martedì sera.

Nell'udienza di ieri del processo intentato dall'attrice Ingrid Bergman per ottenere la custodia della figlia tredicenne, la quale si trova attualmente presso il primo marito della signora Bergman, dottor Lindstrom, il Tribunale ha ascoltato la deposizione del noto produttore David Selznick.

Questi ha dichiarato che il regista Rossellini è un uomo che sente profondamente la pietà per coloro che soffrono e, replicando ad un'interruzione dell'avvocato del dottor Lindstrom, ha detto: «La moralità non è mai una questione sessuale! Sotto quest'ultimo punto di vista, nè io, nè voi avvocato e neppure il dottor Lindstrom non sappiamo nulla».

Il legale del primo marito dell'attrice ha ribattuto facendo delle ipotesi sui rapporti tra la signora Bergman e il regista italiano durante il loro soggiorno a Stromboli, quando l'attrice non era ancora divorziata.

Selznick ha risposto: «Io conosco solamente i coniugi Rossellini. Sono stato loro ospite a Roma e a Santa Marinella. Sono una degna coppia di sposi che amano molto i bambini».

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Non c'è soltanto l'Aga Khan, nella nostra terra, a valere tanto quanto pesa. Un americano supermiliardario, centenario negli Stati Uniti, è costato 35 dollari la uncia (oltre 31 mila lire per ogni 28 grammi). Il che, al prezzo ufficiale dell'oro, lo porta precisamente alla sua altezza (la Unza di centodiciotto).

* *

L'universo è stato definito «una catastrofe tranquilla». Hanno anche detto che, in esso, soltanto le stelle «hanno l'aria di essere fatici». Il concetto è spesso estendibile alla stella cinematografica.

* *

Non preoccupiamoci per una eventuale imprevista mancanza di memoria. Solitamente, si tratta soltanto di un fenomeno momentaneo. E non c'è neppure di che stupirsi: il nostro cervello, sede della memoria, composta da 9 miliardi e mezzo di cellule nervose, è come il cassetto di un armadio che contiene 9 miliardi di cellule. E' facile che qualcuna si addormenti o pensi ad altro.

* *

La ultima notizia in fatto d'amore (il Rapporto Kinsley) dice che la donna si accende con minore facilità che non l'uomo: ci sarebbe addirittura il rapporto da 1 a 5. Non per questo va taciuta l'antica proverbio: «La donna è di fuoco, l'uomo è di stoppa, e il diavolo è sempre pronto a soffiarci sopra», c'è soltanto da invertire l'ordine dei fattori, e la situazione resta invariata. Come aggiunta provvisoria, il diavolo non ha perduto ancora nulla.

* *

Nell'Africa nera, non si adopera l'bongo come tamburo di paragone, e cioè non si dice «si assomigliano come due gocce d'acqua» ma «come due chicchi di caffè».

* *

Prima di Cartesio, si giurava sulla parola del maestro vivo. Il quale era legato alla «cosa scritta» del maestro morto. Così, nell'antichità di Tacchete, si credeva che, nell'isola di Candia una certa specie di cipolle, messe in terra come semi diventavano cipolle, se trapiantate, invece, diventavano cavoli.

* *

Guardatevi dalle visitatrici occasionali di un pensionato, confortati dalla sicurezza che vi vede

La diciassettenne Dorothy Drew è una delle più quotate concorrenti inglesi alle gare olimpiche di Helsinki

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Italcasa: La Stampa, *via Roma ang. Nervia, tel. 53-113*

Alfieri: 21 «Principessa Cuordileone» di Gay (Moncalieri 53). Rip. ore 21 «Sogno d'una notte d'estate» rivista sconcer. music. in 3 quadri. **Espoal Gran Varietà** 16.30 e 21.30.

Mostra del Centenario 1852-1952. Promotrice Valentino: 10-13, 15-19.

Al Fiorida Club (p. Solferino, tel. 42-922) ore 21: Edgar-Andreghetti; cantano F. Marengo, Cortesi. **Chalet Valentino:** ore 21: Orch. Zucchieri, canta Guido Rossi.

Eden Danse. 21 Orch. Di Cosmo. **Fassio** cafè chantant, Medici 112. **Gay Estivo** (c. Moncalieri 53): Slavera, ore 21, rispettiva.

Giardino Meteor S. Donato, Var. **Giardino Danse Moda:** Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Cavanella. **Hollywood:** ore 21: Orch. Gabbiani rest. C. Capocelo, Dir. Mc Candlis. **Mola Danze** ore 21 Dir. Marchetti. **Montalbo Bar** Gelateria al Valentino Palazzo Esposizioni.

Montecappuccini Danze ore 21-24. **Pegaso Danse:** 21 Orch. Roncelot. **Varsala Bar Ristorante** (tutte ore Valentino tel. 682.253 spec. lunatiche parigina. Aperto fino ore 3.

Augustus, 21-3: Attrac. Quintetto Blues, con Duret; canta Airaldi. **Cavallino Bianco,** Ristorante Dancing, tel. 820-341. Nuova gestione. **Moffei Danse;** Attrazioni Trio Iver **Tavernetta Bar Spatriere,** Attendola 10. Or Allegrini, attrac. intern.

Pelota (p. Nazione 94), ore 21: Gara Coppa Eda. Tamiazzatore. **Piscina coperta Stadio:** 10-18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tensione» R. Hamilart, A. Totter, C. Charisse. **Astor:** «Lady Hamilton» Vivian Leigh, Laurence Olivier. **Corso:** «Onorità» Spencer Tracy, Pat O'Brien, D. Lynn, J. Hodiak **Doria** «Diario di un curato di campagna» Claude Laydu, N. Maurey **Lux:** «Squali d'acciaio» W. Holden, Nancy Olson, William Bendix **Moffei:** «Donna proibita» tecnic. Rhonda Fleming, Mark Stevens. Vietato ai minori di anni 16. **Metro-Cristallo:** «Via col vento», tecnicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 15,15, 20,30. **Reposi** «E' un dono il Paradiso» Betty Grable, Dan Dailey e Gran Varietà ore 16.30 e 21.00. **Torino:** «Nuda ma non troppo» Dennis Price, J. Mc Callum. A. 10. **Vittoria:** «Terra rossa» con John Wayne e Martha Scott.

Alessandra «Ultima sentenza» Charles Vanel, A. Luxidi. Loc. refrig. **Alpi** «Marchio rinnegato» tecn. **Ariston** «Miniere di re Salomone» tecn. Stewart Granger, D. Kerr. **Augustus:** «Lorenzaccio» V. Gassman, Folco Lulli, A. M. Ferrero. Vietato ai minori di anni 18. **Capitol:** «Ultima sentenza» Charles Vanel, Antonella Luxidi. **Faro:** «Ultima sentenza» Charles Vanel, Antonella Luxidi. **Giardino:** «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton. **Hollywood:** «Carolina Cherie». Martine Carol, Jacques Dacquine. Vietato ai minori di 18 anni. **Ideal:** «Pirati di Barracuda». Riv. Colombo-Fiori 18,15 - 21,15. **Massima:** «I figli della gloria». R. Ecaubert, D. Evans, M. O'Shea. **Nazionale:** «Il sogno di Zorro», Walter Chiari e Della Scala. **Principe:** «Carolina Cherie» Martine Carol, Jacques Dacquine. Vietato ai minori di anni 16. **Statuto:** «Figli della gloria».

Astì: «Facciamo il tifo insieme». **Bijou:** R.K.M. destinazione luna Olimpia: «Tragico destino». **Fo:** «La sposa ribelle».

F. Nuova Maya sirena Hawey, tec. **Magina:** «Noan del sud». Varietà. **Mazzini:** Appuntam

Serrate e movimentate partite di fine campionato

A che quota la salvezza?

Attori del movimentato settore retrocessione: sul: Jeppson ha segnato quattro reti in Atalanta - Triestina

Si potrà dire quello che si vuole della lotta che avviene nella seconda metà della classifica della Divisione Nazionale A: che essa di luogo a partite che hanno un contenuto puramente agonistico, che la tecnica vi brilla per la sua assenza, e che in esse non si guarda che al risultato. Tutto quello che si vuole, ma non che l'esito degli incontri sia trascurato o comunque guardato da aspetti di carattere speciale. Quando si vede un Novara, che da tempo non ha più nulla da guadagnare nè da perdere in classifica, fare onestamente il suo dovere contro chi ha l'acqua alla gola, come l'Atalanta, o un Pro Patria, che naviga in acque tranquillissime come posizione, battersi energicamente contro una compagine in cattive condizioni come la Triestina, o un Internazionale del gruppo di testa non regolare scandalosamente sulla al povero disperato Padova — e non citiamo che qualche esempio — viene da rallegrarsi.

Non si può dire che non vi siano state anche delle squadre che hanno dato l'impressione di non aver voluto fare il loro dovere fino in fondo, di aver preferito la via più comoda, quella di lasciarsi andare alla deriva, di non aver voluto lottare fino all'ultimo per la salvezza. Ma, in complesso, la lotta è stata condotta con onestà, con serietà, con impegno. Ed è questo che conta.

Ci sono state delle squadre che hanno dato il meglio di se stesse, che hanno fatto miracoli, che hanno superato se stesse, che hanno dimostrato di valere molto più di quanto non avessero dimostrato nel corso del campionato. Ci sono state delle squadre che hanno dimostrato di non valere quanto avevano dimostrato nel corso del campionato. Ci sono state delle squadre che hanno dimostrato di valere quanto avevano dimostrato nel corso del campionato. Ci sono state delle squadre che hanno dimostrato di non valere molto più di quanto non avessero dimostrato nel corso del campionato. Ci sono state delle squadre

UN GOTHA AMERICANO

Chi sono i nobili della Quinta Avenue

I "blue-stockings„ e il sipario di ferro che li divide dal resto di New York - La misteriosa compilatrice del "Social Register„ - Cassini, il fustigatore - Rita Hayworth e Barbara Hutton cancellate dal Gotha perchè il divorzio è ritenuto "pratica scandalosa„

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giugno

Anche la società americana (forse sarebbe meglio dire in particolare, newyorkese) possiede un Gotha, almanacco dei nobili, in un senso, si noti, dove la nobiltà giuridicamente non esiste; ma tant'è, è «blue-stockings», lo leggi, se lo fanno da sè. Il volumetto, di cui si parla, che ogni anno viene ristampato da una nota casa editrice, porta il titolo neutro di «Social Register» ed è conosciuto forse solo dagli interessati e dai lettori assidui di quel settimanale delizioseamente pettegolo ch'è il New Yorker, sempre informatissimo di quanto avviene nei quartieri alti. Si tratta naturalmente di un'aristocrazia sui generis, tale soltanto di nome, senza storia. Quando vogliono accampare lontane origini, si richiamano alla romantica avventura delle poche famiglie d'emigranti, che per la prima volta toccarono, a metà del secolo XVII le coste orientali americane a bordo del «Mayflower»; ma mentre il «Mayflower» era una modesta caravella dell'epoca, a voler credere a tante asserzioni del «Social Register» che lo hanno preso come punto di partenza della loro storia, avrebbe dovuto avere le dimensioni di una «Queen Mary».

Un criterio più ragionevole per la selezione è la discendenza dei colonizzatori «storici» della Nuova Inghilterra, che durante la guerra di indipendenza serbarono intatta la loro fedeltà alla corona britannica. Comunque avere per culla dei propri avi Boston, la più conservatrice delle città d'America, è tenuto in molto calcolo, mentre, all'opposto, provenire dagli Stati meridionali è requisito negativo quanto avere sangue irlandese nelle proprie vene o discendere da famiglia cattolica. Disporre poi d'una larga fortuna non guasta affatto, anzi è gran merito.

Ancorchè autogeneratasi, fittizia ed arbitraria, questa nobiltà, risvegliatasi alle sue presunzioni appena all'inizio del secolo attuale, non potrebbe essere più esclusiva, gelosa di se stessa, puritana e rigorosa. Basta dire che fra la Quinta Avenue, ch'è la strada di questi nobili, e il resto di New York è calata una specie di sipario di ferro. Il clan ha una sorta di sarina nella persona di Mary Cornelius Vanderbilt, oggi anziana, che fin tutto in pugno e ne detta le regole. Forse è lei la misteriosa compilatrice del «Social Register», dal quale negli ultimi anni furon cancellati molti nomi ritenuti non più degni di appartenervi: Barbara Hutton, per esempio, a motivo del suo divorzio dal principe Troubetzkoy, Rita Hayworth analogamente per essersi separata dal marito principe Ali Khan e persino Eleanor Roosevelt, come madre di figli più volte divorziati. Il divorzio è ritenuto una «pratica scandalosa», come pure lo sposarsi con artisti, i quali, al contrario di ciò che si fa nelle buone aristocrazie d'Europa, non vengono neppur ricevuti in questa società.

Tassativamente proibiti sono pure i matrimoni con ufficiali di grado inferiore al tenente generale; la miliardaria Marjorie Paine, appartenente ad una delle più antiche famiglie di New York, sacrificò il suo buon nome nel «Social Register» per essersi unita in matrimonio con un generale di brigata. Ed Bleu Maxwell, la tenuta cronista mondana, che per anni fu la paroliere di questa nobiltà, subì tutto d'un tratto lo stesso affronto, senza una motivazione.

L'atmosfera politica del clan è isolazionista, contro il «New Deal» e contro ogni riforma sociale. La tradizione è puramente conservatrice e non è da stupire dato che si tratta delle famiglie più ricche d'America: i Rockefeller, i Du Pont, i Chrysler, gli Astor, i Vanderbilt, i Carnegie, i Firestone, i Kelley, i banchieri Brooks di Wall Street, la Gourielli, alias Elena Rubinstein, regina dei cosmetici una lontana nipote di Talleyrand, che controlla la industria dei petroli ecc. Però ne fa parte anche Averell Harriman, ch'è un buon democratico, pupillo di Roosevelt e di Truman. Chissà se si lascerà prendere nella cerchia Eisenhower ora che è tornato negli Stati Uniti. I Duchi di Windsor fanno parte della società come capiti di gran riguardo.

Il quartier generale del «Social Register» è un sontuoso albergo della Quinta Avenue, chiamato «Sherry Netherland», di proprietà del principe Sergio Obolensky, ex-ufficiale della guardia alla Corte russa, vedovo di recente della milionaria Mary Astor, il quale durante l'ultima guerra si distinse in delicate missioni svolte per il servizio segreto americano. Le feste che si danno allo «Sherry» subissano per splendore quelle ufficiali del governo al Waldorf Astoria o al Ritz. Obolensky si sforza d'imitare lo sfarzo della vecchia Russia imperiale. Ai ricevimenti da lui organizzati non si accede se non si ha un gran nome altisonante senza macchia e senza la minima parvenza di scandali. Sebbene si sia in America, dove tutto è così naturale e spontaneo, i cocktails sono molto snob anche nei rapporti fra di loro. Ed è su questo che giocano gli esclusi, l'altra metà della «High life» di New York, composta pure di nobili ma più alla buona, acquartierati allo «Stork Club», un cenacolo di mostri distante, nella Park Avenue. Costoro per mettere gli altri nell'impaccio e nel ridicolo si servono di un terribile fustigatore mondano che è Igor Cassini, altrimenti chiamato «Cholly Knickerbocker», il quale ne sa più del diavolo quando butta giù per i giornali quotidiani i suoi «chiacchiericci». Allo Stork Club basta avere del denaro, per il resto gli scandali son consentiti, anzi desiderati. Scandali, s'intende, della mondanità elegante, senza appendici giudiziarie.

Werner Krauss

Fulvia Franco, moglie di Tiberio Mitri, ha dato a Roma il calcio d'inizio a un incontro tra attori e poeti

La Bomba H pronta per la fine dell'estate?

Verrebbe provata nell'atollo di Eniwetok

Las Vegas, martedì sera.

È cominciata l'altra settimana nel Nevada l'ultima serie di esplosioni atomiche (otto in tutta) e gli esperti americani preparano già i prossimi esperimenti che avranno luogo verso la fine dell'estate o l'inizio dell'autunno sull'atollo di Eniwetok, nel Pacifico. Secondo alcuni osservatori, questo spostamento sta ad indicare che ci proveremo delle bombe molto più potenti, e non si esclude che venga annunciata l'esplosione della «Bomba H».

Davanti al segreto ufficiale si ignora sino a qual punto le prove precedenti abbiano fornito elementi suscettibili di essere ulteriormente utilizzati nella bomba all'idrogeno. Comunque sembra che i tecnici si siano fissati come obiettivo di fabbricare una «Bomba H» circa mille volte più potente della bomba atomica lanciata su Hiroshima nel 1945.

Nei circoli scientifici e governativi si attribuisce una grande importanza agli esperimenti di Eniwetok. In questi ambienti si è a conoscenza di rapporti di agenti americani, secondo i quali l'URSS sta compiendo enormi sforzi per colmare il suo ritardo nel campo delle armi nucleari. E' perciò probabile che il Congresso non metta a votare i 5 miliardi 130 milioni di dollari richiesti da Truman per il bilancio atomico.

La stampa stessa è favorevole a tale stanziamento di crediti ed il «Washington Star» chiede ai parlamentari di votarli rapidamente. I giornali si fanno così implicitamente eco di alcune voci relative alle informazioni fornite al governo sovietico da Klaus Fuchs, informazioni che sarebbero di natura tale da facilitare le ricerche e le esperienze nel campo della Bomba all'idrogeno.

KKKKKKKKK KKKKKKKKK

Esaurimento e insonnia

Non basta non essere ammalati: bisogna saper essere sani. Molti stati dell'organismo umano non rappresentano delle vere e proprie malattie, ma in realtà sono il sintomo del pericolo immanente di perdere ciò che si chiama salute. Non si è ammalati, ma non si «sta bene». Si comincia a volte con un leggero esaurimento, che va sempre crescendo; si nota che la memoria si indebolisce, che l'appetito vien meno; si diventa facilmente irritabili; manca la fiducia in se stessi; qualsiasi attività affatica facilmente, perchè le forze sono affievolite, la vitalità è stanca, la volontà manca. E insorge l'insonnia...

Oggi, purtroppo, sono molti a ignorare il grande beneficio che dona all'organismo una notte calma e tranquilla, quando il riposo apporta veramente il recupero delle forze fisiche e intellettuali, così necessario allo svolgersi normale di ogni attività, al godimento di ogni sana gioia nel lavoro, nella famiglia, nella società.

Tralasciando le cause patologiche da cui può derivare l'insonnia, è indubbio che l'insonnia da causa mentale è molto comune. Questa agitata vita moderna, con tutte le sue preoccupazioni di lavoro, economiche, politiche, mette certo a dura prova il sistema nervoso, il cui massimo centro è rappresentato dal cervello. Ormai è acquisito alla Scienza che il sonno è un fenomeno attivo, regolabile in determinate proporzioni dalla volontà. Si può dormire anche se si vuol *dormire*. Ed ecco così spiegato, molto superficialmente, questo nuovo lato del meccanismo del sonno: e che cioè, se per l'esaurimento nervoso la volontà è in declino, tanti aspetti della vita fisiologica restano di conseguenza minorati, per le energie che cedono. Così, con l'insonnia, c'è la spossatezza, c'è la mancanza d'appetito, c'è l'irritabilità, e via dicendo.

Che fare dunque bisogna fare quando non si è ammalati, ma non si riesce a star bene? Che cosa bisogna fare quando, con l'esaurimento nervoso, insorgono man mano tutti i sintomi cui si è accennato più sopra? Prima di tutto, non trascurare mai gli avvertimenti che il proprio organismo dà, quasi sempre con mirabile tempestività. E perciò, consigliarsi col medico e pensare a curarsi.

I sintomi sopra descritti possono anche semplicemente indicare che l'organismo ha bisogno di rafforzarsi, che il sistema nervoso ha bisogno di ritrovare il suo equilibrio. E in tal caso è bene ricordare l'utilità della cura del Phos Kelèmata, che, ristabilendo l'equilibrio dei nervi, apportando all'organismo nuove energie, attivando il ricambio e i processi di calcificazione, rifornendo l'organismo di fosforo particolarmente attivo, può esercitare notevole efficacia su tutte le persone indebolite o depresse. L'esaurimento nervoso è un male che si può vincere, e che si vince, alimentando i nervi col Phos Kelèmata, il farmaco che ridona la vitalità, procura la serenità, fa ritornare il benessere fisico e morale. Nervi riposati, fiducia in se stessi, sonno tranquillo: questi sono i risultati che si ottengono col Phos Kelèmata, cura pratica, efficace, economica e senza controindicazioni.

Il processo per falso e ricatto alla Corte d'Assise di Cuneo

«Fu un disgraziato affare» confessa il notaio Solza

Il professionista cadde in fallo per favorire il Mario Bassignana che aveva delle cambiali in scadenza - Il ricattatore, per giustificare la sua azione, insiste nel dichiararsi danneggiato dall'atto del notaio

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, martedì sera.

Alle 9,45 hanno fatto ingresso regolarmente ammanettati, a palazzo di Giustizia i cinque imputati del cosidetto «processo del notaio», detenuti già da quattro mesi nelle carceri di Cuneo: Enrichetta Bassignana, godendo della libertà provvisoria, siede su una panca fuori dalla gabbia. Tutti gli imputati, eccetto il geometra Piovano e il notaio Solza, sono della comune stoffa di villici; la Enrichetta veste un tailleur di gusto provinciale e calza scarpe e calza gialle sgargianti. Lei e il fratello Aldo furono gli acquirenti della quota-parte ereditaria del fratello Mario sull'asse paterno. Sembra che il Mario avesse necessità di denaro, col quale intendeva aprire un negozio di dolci in una città vicina. Da quell'idea provennero tutte le amarezze di questo rinvio a giudizio dei protagonisti del disgraziato affare, che pure pareva avesse tutti i crismi della legge. Il notaio Solza, invece, incappò, come è noto, in una irregolarità molto grave, ma grave per se stesso e non per gli altri.

Il presidente lo interroga per primo. Egli narra come si arrivò alla stipulazione dell'atto. Quel giorno mancò alla riunione l'Aldo Bassignana e poichè il fratello Mario aveva delle cambiali in scadenza e desiderava acquistare inoltre un negozio, si lasciò andare ad una irregolarità di cui ora si pente amaramente, cioè di dare come presente l'Aldo, che invece, come s'è detto, era assente; il che però — nota — non apportava alcun danno a nessuno, anzi facilitava la stipulazione di quella vendita, che era urgente. Il notaio racconta poi il seguito di questa stipulazione. Quattro mesi circa dopo il Mario Bassignana intendeva annullare l'avvenuta stipulazione in quanto l'atto doveva considerarsi nullo per la falsa attestazione e aggiungeva che con quella stipulazione, vera o falsa, egli Bassignana aveva perduto circa 500 mila lire.

L'imputato Mario Bassignana parla dell'atto di compravendita. Sembra che non fosse consapevole di vendere tutte le ragioni ereditiere, comprese anche quella dei frutti e delle scorte esistenti nel fondo. Però nel detto atto si dichiara: «Il signor Bassignana Mario cede ai fratelli Aldo ed Enrichetta tutte le ragioni di comproprietà ad esso cedente spettantegli». L'imputato, dunque, secondo l'Accusa, sapeva di tutto vendere. I motivi pel che lo avrebbero indotto a vendere a un prezzo di poco inferiore al valore reale dei beni e di cui tardi si rammaricherà e si pentirà, non avrebbero nulla a che vedere col procedere del notaio, il quale incappò in un articolo del codice che riguarda il falso in atto pubblico. Mario Bassignana insiste tuttavia nel dichiararsi danneggiato da quell'atto. «La mia terra valeva molto di più, valeva un milione», esclama l'imputato dalla gabbia.

Presidente — Ma se l'avete venduta ai vostri famigli per 370 mila lire.

L'imputato insiste dicendo che voleva vendere la terra, ma non i frutti, cioè il raccolto, e che fu il notaio a scrivere nell'atto che lui vendeva tutto, come si trovava.

Presidente — E perchè non l'avete dichiarato subito?

Imputato — Io vendevo la terra, la mia parte, e basta.

Il presidente-gli contesta ancora alcune dichiarazioni rese in istruttoria e osserva: «Anche questi verbali li avete firmati e li avete letti come l'atto del notaio».

Ercole Moggi

La cantante americana Jane Morgan è giunta a Londra con questa bizzarra veletta

Clark Gable "re di cuori„

Mancata vocazione di medico - I baffi più redditizi del mondo - L'amore per Carole Lombard - Basta coi matrimoni

Clark Gable è giunto in questi giorni a Parigi; nonostante i suoi cinquantunanni, i quarantotto filmi e le tempie un po' bianche, egli è ancora e sempre «il re di cuori d'America». Posizione difficile da tenere ancora all'attenzione e le critiche di alcuni milioni di donne dai sedici ai sessantacinque anni.

Ma Clark Gable «le dalque du rôle» l'ebbe sin dall'inizio della sua carriera, scoprì più i «baffi», incominciò la fortuna, e non si separò più nè da questa nè da quelli. Le donne lo considerarono il perfetto tipo d'uomo sognato dalle adolescenti, subissato dalle giovani signore il cui marito, naturalmente non aveva alcun fascino.

Proprio le donne rappresentarono, senza a dirsi, la sua fortuna. La prima, delle sue cinque mogli Josephine Dillon di dieci anni più anziana di lui, gli aprì la via del teatro, quand'egli cominciava a dubitare della sua vocazione di medico. Dopo sei anni di vita comune le lasciò libero e fu l'unica a non pretendere gli alimenti.

Clark era ancora un novellino del cinema quando Ria Langham, matura d'età e di esperienza e impresaria di films, scoprì il vero tipo del giovane attore e ottenne per lui, dopo averlo sposato (undici anni di più) il primo contratto con la Metro Goldwyn Mayor: colla stessa società Gable firmò i contratti per i suoi quarantotto films e guadagnò cifre quasi favolose, per merito forse di quei baffi «i più redditizi che siano mai esistiti».

In pochi anni l'oscuro attore di Broadway diventa il «re di cuori»: situazione di tutto riposo con 150 milioni all'anno.

Può apparire Carole Lombard, delicata e deliziosa attrice la cui morte, nonostante tutto, conquistò definitivamente a Clark Gable il cuore del pubblico femminile. Un uomo le lacrime sulla tomba del suo amore non è più affascinante d'un marito felice?

L'ultimo matrimonio, quello con Sylvia Ashley, già concluso in un divorzio, non fece altro che ravvivare in lui il ricordo della dolce compagna scomparsa.

Il «re di cuori» ha deciso di vivere senza regine ed è venuto, solo, a stabilirsi a Parigi.

m. a.

MATA-HARI

A colpi di frustino

V. — *Captando un messaggio radio del Reich di Madrid al G.Q.G. tedesco, il 2° Ufficio francese di spionaggio viene a sapere, nel 1916, che la celebre danzatrice indù Mata-Hari, che ha offerto alla Francia i suoi servizi, è in realtà l'agente tedesco H 21, Nata Margherita-Geltrude Zelle alla quale aveva sposato nel 1895, nel suo paese natale, il capitano Mac Leod che aveva poi seguito presso la sua guarnigione a Giava. Qui ella aveva perduto un bimbo avvelenatole da una servetta indigena che Margherita, in un impeto di rabbia e di dolore, aveva ucciso.*

Come ha potuto Margherita-Geltrude Mac Leod sfuggire alla giustizia per il suo delitto nei confronti della piccola indigena, assassina del suo bimbo? Nessuno lo sa. Sta di fatto che attorno al crimine commesso dalla bella signora olandese viene fatto il silenzio. Nondimeno Mac Leod deve lasciare la ragione; egli viene inviato a comandare un altro battaglione a Banjoe-Biroe. Per soffocare il suo dolore Margherita-Geltrude si tuffa nella letteratura indiana e malese, studia il folclore della regione, ne sfoglia i testi sacri. Terminato il lutto la signora Mac Leod viene ricevuta nella società europea del distretto ove è molto ammirata e festeggiata. Ovunque sia vada è sempre circondata da un nugolo di ammiratori, ed ora non è più lei ad essere gelosa del marito, ma è il marito che la dimostra la propria gelosia. Mac Leod, che ripreso il vizio di bere, fa delle scenate violente, brutali, drammatiche a sua moglie. E un giorno la picchia col suo frustino. Un'altra volta, con un morso, le mutila un seno. Ecco perchè più tardi Margherita, divenuta la danzatrice «indù» che tutto il mondo ammirava sulla scena dei grandi varietà europei, danzava seminuda, ma aveva cura di tenere costantemente nascosti i seni da due coppette.

Casa Mac Leod è diventata un inferno e il capitano ne evade tutte le volte che può, cercando conforto e consolazione presso una giovane signora moglie di un funzionario locale. Quando torna a casa, il più delle volte è per bastonare la moglie.

Margherita-Geltrude, in lunghe lettere ricche di particolari, narra al padre quale è la sua vita coi maltrattamenti che Mac Leod invariabilmente le infligge. Papà Zelle, furente, sporge denuncia formale contro il genero alla polizia di Semarang; nello stesso tempo consiglia la figlia, se ha intenzione di chiedere il divorzio, di procurarsi testimoni dei maltrattamenti e soprattutto delle frustate che il marito le procura sistematicamente. Il capitano, quando la polizia lo interroga circa la denuncia fatta contro di lui, si infuria in modo spaventoso. Il 3 agosto 1901, dopo aver spruzzato in viso a sua moglie, Mac Leod la getta a terra, la trascina lungamente per i capelli e poi, puntandole una rivoltella al petto, le grida: «Ti farò crepare! Ti farò crepare!».

Segue: *Il miraggio parigino.*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 10 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8) — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 13: Giornale, Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative (Raffaele De Grada) e concerto del teatro lirico (Carlo Galli).

Ore 18: Finestra sul mondo - 18,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 19: Cronache sportive in dispolese - 17,50: «La voce dell'America» - 18: La scuola dei poeti e filosofi» a cura di Lanfranco Pignatari - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pagine scelte da «Ernani» di Giuseppe Verdi - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport.

Ore 21: «Francesca da Rimini», tragedia in cinque atti di Silvio Pellico. Compagnia di prosa con Sandro Ruffini. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: Conversazione - 22,45: Orchestra diretta da Filippo Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento (giornale); musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 12: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 12,30: Robert Maxwell e la sua arpa - 12,45: Giornale - 14: «Condropolo» con Tino Scotti; musica leggera - 14,30: Violinista Joseph Szigeti - 14,45: La sedia sbilenca di Leo Paul.

Ore 18: Giornale - 18,10: Parvis di (André Kostelanetz, Luciano Succhori, Abay Fields) - 19: Tool e voli d'America - 18,15: Canzoni in voga - 19,30: I personaggi dell'aria e Jean Louis Barrault» a cura di Lodoletta Lupo - 19,45: Piero Umiliani al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «L'Italia misteriosa» di Giulio Fano (terza puntata) - 17,30: Ballate con noi (Dal) folcloristico alle ore 18: Giornale) - 18,30: Il rigoletto - 18,45: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Sicoli - 19,15: I tre del microfono: Mildred Bailey - 19,30: Banda tecnica e varietà - 20: Radiocorsa.

Ore 20,30: «Vini e cocktails da Silver City», partecipano alla trasmissione: June Allyson, Virginia O'Brien, Lena Horne, Judy Garland, Jimmy Durante, Gene Kelly, Donald O'Connor - 21: Trasmissione di Alberto Moravia - 21,15: Gioni Kramer e il suo complesso - 21,45: Invito all'Ambasciata: appuntamento con gli stranieri di Roma - 22,15: «Eclipse», programma per voci e orchestra di Armando Trovajoli e Piero Morgan - 22,30: Impronta Italia - 24,45: Strettamente vietato: Adenaiter Cantà Jula fa l'ultima - 23: Riportello - 23,15: Franco Ranfi e il suo complesso - 23,45-24: Notiziario di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. m. 212,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Schubert: Sesta sinfonia in do maggiore - 21: Le origini della civiltà mediterranea: «La Sicilia» (VI trasmissione) Segreto-Tindari. Commentano: - 21,30: «Dal clavicembalo al pianoforte» a cura di Luigi Ronga, Clavicembalo Frescobaldi: Partita sopra «Ruggero» per clavicembalo - 22,10: «Il ciclope» dramma satiresco di Euripide. Traduzione e adattamento di Marco Viscardi. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Rolando Lupi e Salvo Randone. Regia di Guglielmo Morandi.

RADIO MELBOURNE (m. 434,8) — Ore 22,10: Concerto.

RADIO PARIGI (m. 347,8) — Ore 20,05: Concerto di musica da camera.

RADIO FRANCOFORTE (metri 505,9) — Ore 21,25: Concerto diretto da Karl Schroeder.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 18: «Ricordiamo Salvatino Lopez», commemorazione; quindi: «Anniversario», alla sera di Sabatino Lopez.

MERCOLEDI' 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno - Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,40-9: Musica leggera e canzoni - 11: Concerto del pianista Silvio Fischer - 11,40: «Il grillo del focolare», romanzo sceneggiato dal racconto di Dickens (ultima puntata) - 12,15: Celebri complessi e solisti di musica leggera - 12,50: «Arcobaleno questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Trattenimenti» strumentali di Riccardo Marbelli - 9,30: Musica per tutti - 9,45: Musiche da film - 10-11: «Canzoni e giornale di vita femminile» - 12,15: Concerto di Torino e Italico Gherardi - 12,30: Gazzettino padano - 12,35: Notiziario piemontese - 13: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina.

A Salerno: nessuna vittima

Crollano le camere da letto d'un edificio di cinque piani

Salerno, martedì sera.

La verticale interna di un edificio a cinque piani in via Antonio Genovesi, crollava ieri sera improvvisamente, provocando vivissimo panico nelle adiacenze. Non si sono avute a lamentare vittime, perchè, per un caso veramente miracoloso, nessuno degli inquilini si trovava in quel momento negli ambienti sprofondati quasi tutti corrispondenti a camere da letto. Solo un pittore, certo Bove, travolto dal crollo, precipitava dal secondo piano a pianterreno riportando fortunatamente ferite non gravi. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e le autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il vino dei mille

Come elettrizzante lo apprezzarono tutti i condottieri, da Nelson a Garibaldi. Il Marsala fu il vino del Mille. Come vino da salotto, il Marsala ha lunga fama internazionale: servitelo in coppe indistinte, affinché esalti tutto l'alcoolico aroma, così sovrano al gusto...

MARSALA DI SICILIA...
il calor del Sole fatto vino

STUDIO SIGLA

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

FRIGORIFER
da L. 65.000 in più
Tutte le migliori marche:
PRESTCOLD - GENERAL - BOSCH - PHILCO
da litri 50 a litri 300
Cassano PIAZZA FELICE 28 TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 31-624

NUOVA

STAMPA SERA

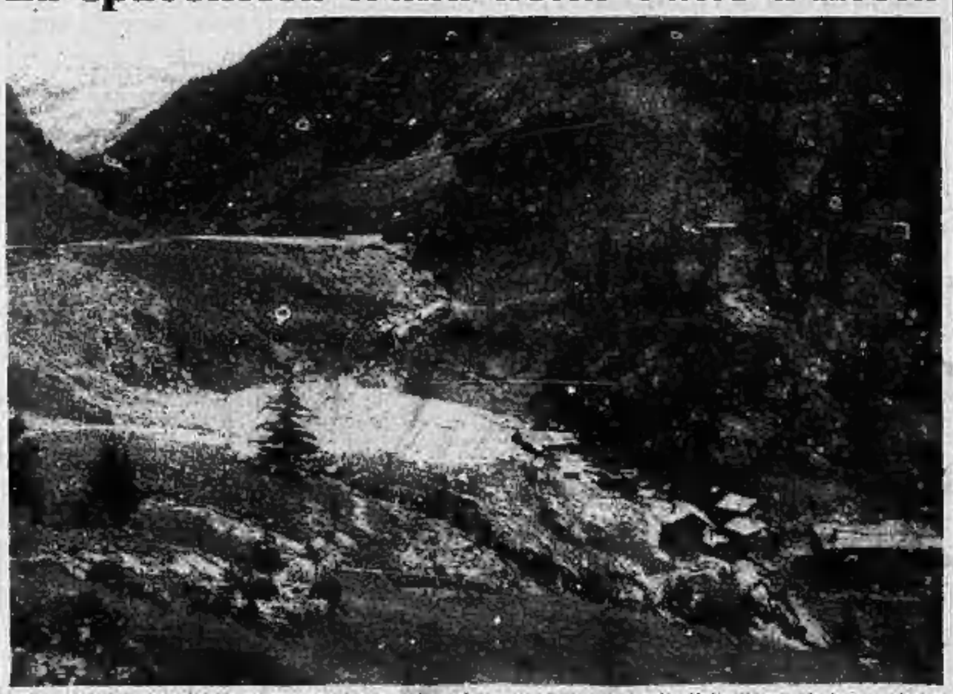
TORINO - A. VI - N. 136
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

MARTEDI' - MERCOLEDI'
10-11 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il pauroso crollo di Milano

Il recupero delle vittime rimaste sepolte sotto l'immane frana di detriti dopo il crollo della casa di tre piani di via Dante Ghisserini 18, a Milano, provocato dallo scoppio di un deposito di gas domestico che alimentava tutta una zona. Lo spaventoso scoppio avvenuto nella notte ha colto nel sonno gli abitanti. Il crollo prima e l'incendio poi hanno ridotto l'intero edificio a un gigantesco cumulo di rovine fumanti. Squadre di operai e di sterratori si sono rinnovate con i primi soccorritori per rimuovere i detriti e sgomberare le macerie.

La spaventosa frana nella Valle d'Aosta



Una veduta generale della spaventosa frana caduta dalla Becca Luseney, nella Valle d'Aosta. In basso a destra i resti del villaggio di Pouillaye; al centro e a sinistra l'enorme massa di fango e rocce che ha sepolto l'alpeggio di Dhamin con quattro pastori e 34 mucche. A destra il monte da cui precipitò la frana. (Foto Moleio)

La Signora De la Tour

Ritorno a Brangues

VI. — Figlio di un povero maniscalco di Brangues, Antonio Berthet, che ha una buona istruzione, viene assunto dai signori De la Tour in qualità di precettore dei loro figli. Egli discute presto l'amicizia della signora De la Tour il cui marito riceve una lettera anonima in seguito alla quale Berthet è costretto ad andarsene. Nel 1825 Antonio riesce ad entrare nel grande seminario di Grenoble per abbracciare la carriera ecclesiastica. Conosciuti i suoi rapporti con la signora De la Tour, egli viene espulso.

« L'espulsione dal seminario di Grenoble — dirà più tardi Antonio Berthet — mi gettò nella più grande disperazione. Tornai a Brangues. Mio padre, furioso, mi accolse a bastonate ».

Antonio Berthet trova asilo presso una delle sue sorelle sposata, la signora Jean Geuron. Non trovando una via d'uscita alla sua terribile situazione, egli scrive una lettera alla signora De la Tour, ma non riceve alcuna risposta. Un giorno Antonio incontra la signora Marigny la quale, dopo che il giovane precettore aveva lasciato il castello, era tornata a vivere presso la sua amica Eulalia. « La signora De la Tour — dice ella a Berthet — non mi nasconde mai nulla. E' pentita dei suoi peccati e vuole ora rimanere una donna onesta. Ella non vi deve rivedere. La vostra vista le farebbe orrore. Era tanto felice prima di conoscervi... ».

Grazie alle raccomandazioni dell'abate Philibert, curato di Saint-Benoit, e dell'abate Chalpe, curato d'Arendon, Antonio Berthet finisce per trovare un posto di precettore presso i ricchi conti Cordon. Essi hanno una figlia, Matilde, graziosa, distinta, ma superba. I primi giorni, ella tiene Antonio Berthet a distanza, ma in seguito la signorina sembra meno dura. « Sì — si diceva Antonio — non posso nascondermelo, la signorina mi guarda in modo singolare. Tuttavia, quando i suoi begli occhi azzurri mi guardano con un senso di abbandono, traspirano sempre freddezza e cattiveria. E' possibile che ella possa amare? ». Con amara ironia Antonio Berthet respinge le assicurazioni di amicizia che la signorina Cordon, stupita, osa lanciargli due o tre volte. Eccitato da questa improvvisa bizzarria, il cuore di questa giovane, freddo, sanguigno, diventa appassionato come era nella sua vera natura. Un pomeriggio, attraverso la porta della biblioteca ove egli lavora, Matilde lancia ad Antonio questa lettera: « Ho bisogno di parlarvi; devo parlarvi questa sera; all'una dopo mezzanotte trovatevi nel giardino. Prendete la lunga scala del giardiniere che si trova accanto al pozzo; appoggiatela contro la mia finestra e salite da me. Ci sarà chiaro di luna, ma non importa ».

All'una e cinque Antonio Berthet, conformandosi alle istruzioni, salva [illegible], con una pistola in mano per il caso che dovesse venire sorpreso, la scala che aveva appoggiato contro la parete. Appena si avvicinò alla finestra, questa si aprì senza far rumore. « Eccovi, signore — gli dice Matilde in preda a grande eccitazione —. Seguo i vostri movimenti da più di un'ora ». Antonio era molto imbarazzato. Non sapeva come comportarsi; non c'era ancora amore. « Malgrado il suo imbarazzo, egli pensò che bisognava osare: tentò di abbracciare Matilde. « Vergognatevi! » gli disse lei, respingendolo...

Segue: *Nascosto in un armadio.*

Costume da bagno

La bruna attrice irlandese Bernadette O' Farrell presenta a Londra un costume da bagno in tessuto di cotone elastico con disegno in bianco e rosso

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di fun ancora, dello stesso annuario una comparirà in un numero dei lunedì, rinnovandolo

1 ANNUNZI COMMERC. L. 90 p.p.

AFFILATOIO tipo Giovannoli, forni automatici tipo Pettenuzzo, pialletti, tavolini, tubolari per biglie, trabattelli, cerchi da botte vecchi, universali, presse, filapostelli, trivelle, travi, travoni, radiali, quadrupli macchine per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Mazzoni », via Vizza 183. 1137

COMPRESSORI aratri, scasticci, tornio, trapano rabaudoni, fucine, Orbea 103, telefono 62-469, Torino. 6641

CORDE rame lastre, materiale elettrico, antiscintille, macchinario elettrico, Ogliani, Chieri 3, telef. 21-360. 273

PER chiusi, portoni, arredamenti in genere rivolgersi direttamente alla fabbrica, risparmierete e avrete buon gusto, eleganza, buona stima. Cortemilia, attendiamo, senza impegno e avrete buon gusto, eleganza, buona stima. Cortemilia, attendiamo il vostro ufficio finanziario 26, interna. Milano. 1301

RUOTE, freni, molle, specialità assali trazione animale. Vasto assortimento d'occasione meccaniche nuovissime. Novara, via Serravalle 1, telefono 283-383. 9738

CUSCINETTI sfere, rulli, chiavi fisse, basi snodi cuscinetti Timken, Skefko 17, telefono 43-365. 7309

LAMPER vende lamiere ritagli legli misura, spessore 75, telefono 30-044.

ROTTAMI, ricuperi ferro, ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornaliero, pagamento. Telefonare 22-507.

VENDESI parrucchieri gamma, bordi, nastri, bilancia di alta precisione, bacinelle, flaconi smalto, cornici, lampadari. Tel. 50-231. 10775

TRAPANI elettrici portatili Bosch, Rondine, fabbrica. Ferramenta. FAT, Via Nizza 24. 2106

PENZO porte, finestre, persiane. Acquisto rottame ferro, ghisa. Telef. 61-247.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

CARROZZELLE, ruote, bulloni per biciclette. Si assumono anche riparazioni. Drossi Germanio, via Sciesopoli 1 angolo Montgenevre, telefono 32-724. 1089

GAS saldare fiammelli gas liquidi pezzi ricambio riparazioni trasformazioni. Bussola 2, telefono 46-524. 6478

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento mobili moderni, pronti, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

3 SUC. CAP. SIL. AZION. L. 30 p.p.

CAUSA attivo permanente avviato, vendesi; eventuale contributo successivo. Rivolgersi Ufficio Finanziario 26, interna. Milano. 1301

RUOTE, freni, molle, specialità assali trazione animale. Vasto assortimento d'occasione meccaniche nuovissime. Novara, via Serravalle 1, telefono 283-383. 9738

GHISA bellissimo negozio pellicceria ave reddito 950.000, fittabile, S. Chiara 14 telefono 43-365. 7309

CEDESI piccola officina meccanica avviatissima fornitura precisissima utensileria locali. Telefonare 20-869. 10869

IMPORTANTE azienda alberghiera centro Napoli 180 letti ristorante bar sale ricevimenti esercizio costruzione esteri modernissimi luogo centralissimo fitto bloccato reddito 600 pedalini vendesi gruppo capitalisti. Rivolgersi Avellone, corso Umberto 174, Napoli 12974

LATTERIA, salumeria, circa 100, 200, 400, semiscelte. Cavalieri, Saluzzo 21. 10406

MOLINO commerciale quintali 120 lettura costruzione 1951 assegnazione 1500 quintali mensili, richiesta 3500 quintali, trasferibile a destinazione scopo certo acquisto, altra combinazione. Scrivere casella 7 A. Savona. 10534

RETTIFISA cilindri assi stock disponibile. Ufficio Finanziario 26, interna. Milano. 1301

RISTORANTE, laboratorio, assumerebbe il centrali, forte impianto moderni. Telefono 253-665. 10476

RIVIERA ligure causa salute avviatissimo alimentari. Quasi, via Langhirano 169 R. Pegli 12259

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ARTABLX edicole Castiglione vendesi alimentari, salumi, due, tre camere, luoghe, eccellente informazioni, corso Torino, 3.

ARTABILI luglio vendonsi alloggetti 2 camere cucina, terzo-bagno accessorio. Viale cembre. Chevrolet 62, ore 17-18.30, telefono 46-524. 11558

BORGOSAMERO 16 ang. Piazza Chitrani vista più camere, servizi. Cravenzana, Carnale 37. 11972

AFFITTASI vendonsi alloggi 2 e 3 camere servizi. Telef. 345-882. 44464

ALLOGGI signorili 4 camere cucina affittasi. Corso Montevecchio 16 ang. Francia. 11349

BANCARIO cerca affittare 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare 46-429.

PRIVATO affitta alloggio signorile 2 camere cucina bagno. V. Cibrario. Telefono 46-899. 46862

7 LAGALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.

AFFITTASI Cornaglione quota grande 2 camere tre letti e lavello periodo 25 giugno 4 agosto. Scrivere rubrica 54 G Stura Torino. 12312

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

PELLARIA Hotel Piccadilly, sul mare, ogni comfort, ottima trattamento. Interpellateci. 11939

COLONIE marina maritime lussuosi arredo assai soggiorni adulti, sale riunioni, ristoranti locali, gruppi Enti Aziende famiglie. Casa direttamente famiglie Rimini. Via Andrea Doria 13, Torino. Telef. 324-102. 42631

FINALMARINA pensione riva mare ambiente familiare signorile. Telef. 644-435 Torino. 45833

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO alloggi da 1 a 3 camere servizi. Telefonare 43-921. 11967

AFFITTASI alloggi vuoti, ammobiliati una più camere, servizi. Cravenzana, Carnale 37. 11972

AFFITTASI vendonsi alloggi 2 e 3 camere servizi. Telef. 345-882. 44464

ALLOGGI signorili 4 camere cucina affittasi. Corso Montevecchio 16 ang. Francia. 11349

BANCARIO cerca affittare 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare 46-429.

PRIVATO affitta alloggio signorile 2 camere cucina bagno. V. Cibrario. Telefono 46-899. 46862

7 LAGALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.

AFFITTASI Cornaglione quota grande 2 camere tre letti e lavello periodo 25 giugno 4 agosto. Scrivere rubrica 54 G Stura Torino. 12312

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

PELLARIA Hotel Piccadilly, sul mare, ogni comfort, ottima trattamento. Interpellateci. 11939

COLONIE marina maritime lussuosi arredo assai soggiorni adulti, sale riunioni, ristoranti locali, gruppi Enti Aziende famiglie. Casa direttamente famiglie Rimini. Via Andrea Doria 13, Torino. Telef. 324-102. 42631

FINALMARINA pensione riva mare ambiente familiare signorile. Telef. 644-435 Torino. 45833

DOLOMITI La Villa m. 1400 presso Corvara scrive Hotel Astoria 24 caloriferi, acqua corrente calda fredda cucina accurata, pensione 2000-2500 tutto compreso. Telef. 8. Prenotazioni prospetti. Milano, Hotel Ginevra. 11731

LAQUEOLIA, Pensione Loria, con giardino, giugno settembre 1200, luglio agosto 1500. Cucina casalinga. 11349

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 30 p.p.

FETTINATRICI, diversissimi frequentando corsi scuolavoli, massaggiatrice, taglio, maglieria, stiratoria, Ennio Marro, Lanchiglie 19. Telef. 68-067. 11350

RUPER Orpelli Commissionario distribuisce, provvede di maglieria gratuita. Cappelletti 1. 44886

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

GILERA 125, Nuova 150 telecomandi, pronte consegne. Merkel Clemente, via Bidoggheria 18, telefono 31 034. 5808

HANLEY Davidson ultime novità, B.M.G. Mosquito 48 cc. rifiniture, lusso 38 cc., Garelo-Puch 125-150 cc., C.M. 125-250 cc.; Montesa-Sachs 98-150 cc. facilitazioni pagamento. Borgonzino, Cavezzana, 2. 10048

RUMI cerchi vera occasione come nuovi qualsiasi prova. Telefonare 775-081.

VENFA Cicolo privata consegna autorizzato da L. 10.000. Offerta specialissima riparazioni, verniciatura, ricambi originali, accessori. Cerchi, Emilio Cesare 151. Telefono 21-150. 10547

OCCORRONO operai, impiegati, diplomati, richiedere dispensioni Codit, corso 79, Foligno. 11400

13 DOMANDE IMPIEGO L. 13 p.p.

IMPIEGATA cassiera posizione diversa italia, libera subito giornata offerta. Telefonare 53-879. 11962

ORE libere, giovane 30enne aggiornatissimo mese. 2e categoria offresi qualsiasi lavoro, serio, volenterosa. Scrivere casella 3050, SPI, Torino. 10910

RAGIONIERA donna specializzata inglese offresi ovunque. Telefono 53-42.

RAGIONIERE giovane disposto ovunque impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 323-080. 8261

TRENTUNENNE offrendo pulizia marito ex carabiniere coniugale. Scrivere casella 6180, SPI, Torino. 2321

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

AMMONIRA versamento capaci venditori viaggiatore per prodotti farmaceutici e propagandisti, ottima introduzione. Scrivere casella 2054, SPI, Torino. 44772

GERDARI agenti vendita alto d'uso tasca provvigione L. 600 famiglia grossi merce resa franca ovunque pagamento mensile. Scrivere Corradi Domenici & Figli, Massini 7, Imperia. 11093

DITTA Carlo Gerbi Asmini cerca ottimi agenti produzione di commissioni vino Moscato, Marsala all'Uovo provincia Torino; scrivere Marsala. 12173

FERRAMENTA ditta importazione articoli metallici (cerniere, bronzetti, ecc.) cerca giovane attivo rappresentante, conoscenza articoli, perfettamente ambientato, per visitare clientela Piemonte, tenuto abbinando altra Case. Specificare età, Case rappresentate. Scrivere Casella 1188, SPI, Torino. 12402

PRIMARIA società assume agenti vendita olio oliva privati L. 600 kg compresa, consegna gratis, merce buona qualità, forte provvigione. Scrivere L'Oliandra, Cassola 82, Imperia. 11067

17 MATRIMONI L. 30 p.p.

MANCIA cinquemila portineria via Cumiana n. 42, proseguire servizio mercoledì 28 maggio, invito via Cibrario 129 Galileo Ferraris e Re Umberto. 45429

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A tutti vostri interessi: detective specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3, telefono 553-181.

ACQUISTEREMO macchine scrivere inglesi Imperial, modelli recentissimi, correnti diversi, a prezzi convenientissimi. Non preoccupatevi spedi, cambi consegni. Malfatti 3, telefono 41-259. 11405

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, soprammobili offerte. Lombardo, Galleria Nuj Pedrotti 67. 7744

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 9642

ACQUISTO pezzoli, vecchi ottoni cristoni marca, pezzi intagliati, bronzo, mobili. Società Italo Statuaria, Barbaroux 20 M, telefono 521 070. 10724

AMMOBILIAMENTI, occasioni ammobilimenti 80.000, fantasia 120.000, sale tinelli 35.000, Rateazioni. Monte Rosa 20.

ATTENTUROSO viaggio cedesi interno continuando intraprendere con persona indipendente disposta compartecipare spesa costituzione speciale lavorazione. Scrivere casella 9808, SPI, Torino. 42605

BORLETTI la macchina per cucire più perfetta, 18 rate. Chiedete listini gratis all'Agenzia Domango, via Ormea 44, Torino. 11628

COMPRIAMO qualunque oggetto ceramiche, mobili, porcellane, cristallerie, servizi vetrini, soprammobili, vasi, ecc. Pagamento lire. Bai, via Barbaroux 40, tel. 46-815.

FRIGORIFERI Fiat, Ignis, Zenith, Bilix, calorifori. Riva, via Bene 3, telef. 383-243.

FRIGORIFERO Fiat ignis Imbattuto, consegna immediata. Corso Vittorio 44 fratelli. 11378

MAGLIERISTE abili trovarete tutto per lavoro: macchine Stoll e Dubied offerte affitto. Diploma Ministeriale presso esame. Cavalle, corso Vittorio 73. 10316

MAZZUCCO maglieria Passerga (Svizzera) Appenzell (fermata) preferite da migliori intenditori; insuperabile perfetta. A. Torino 14. 11917

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Ristorante, via Bellone 42 ang. via Valperga Caluso.

MOBILIFICIO Rinaldi, piazza Adriano angolo Pacchiarotti 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine lavabili ed componibili. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 6548

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 10-20.000 garantite. Vasto assortimento affitto, riparazioni. Algostino, via Cavour 8. 10570

OREFICERIE, orologi, argenti, pezzi commissionati, lavorazione metallo chiavi. Castelli, Galleria Umberto I, 5 (Porta Palazzo). 10052

PELLICCE. Desiderate una bella pelliccia?... Recatevi, senza impegno da Fogno, Pennati, Rai, Pelusa, Marmotti, Martorelle, ecc. Pagamenti fino a 20 rate. Servizio per rimontati. Modelli su misura, qualità, prezzo. Togno, Boucherie 43 angolo Piazza Carlo Felice (piazza Statuto).

RADIO migliori marche, modelletti frigoriferi, prezzi eccezionali, vendita rateale. Madama Cristina, 16. 2958

RADIO, cine, frigoriferi, macchine cucire Kruger, altre marche compro, vendo, cambio, ripara. Vendita rateale. Corso Umberto 11. 21660

RIMACLIADALZE Titanio nuovo modello rivoluzionario, tre 3000 pennelli; cede pure tripla spolia. Parrucchiere, corso Vittorio 73.

RIVENDESI cuscini Lattex elastici, antiscanevra forza stile, fabbricazione. Telefonare 56-251. 10775

ULTIMI settimane liquidazione autorizzata per cessazione locali gonne, camicette, accappatoi, maglierie, biancheria donna, uomo, bambini. Agi, locali 1 ang. Garibaldi.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, furgoni, camioncini, garantitissimi. Autogarage, Bodoni 7, permute rateazioni 25 mesi. Telefono 44-176.

AGENZIA autorizzata Nuovo Tipo, Aprilia 19, telefono 41-408, regolamento pratiche autom-bilistiche, celerità, convenienza, serietà. 1104b

ALL'AUTOSALONE Palestro vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardiniera, varie occasioni. Ufficio vendite Speciale facilitazioni permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma, piazzetta C.L.N., telefono 42-535.

AUTOGARAGE, Bonelli 39, telef. 40-000. Premiata autovetture nuove, frigoriferi Fiat. Vendo occasioni: berlina 530 A-B-C, 1100 A-B-E, 1400 A-D, berlina Peugeot 402, Aprilia 1500 pilla, giardiniere 500 F, furgoncino 500 F, furgone Ardea 8 vidi, camioncino Ardea 2000. Rateazioni. Accetto usati stessi 40.000. Visitateci. Officina specializzata riparazioni. 11918

AUTOMOBILE Fiat, Lancia, qualsiasi tipo, marca d'occasione rateazioni 12 mesi garantite. Leonardi, Maria Vittoria 44.

AUTOMOLEGGIO Fiat, Lancia senza addebito, autisti, vendita, cambio Autosa 46, Giulio Cesare 41, telefono 25-709.

AUTOVETTURE 1400, Ardea, 1100 A-B-E, 500 furgoni, giardiniere permute, legale rateazioni Autosalone, Cigna 2. 10495

BMW motocarrozzetta lussuosa eleganza straordinaria privato miglior offerente. Telefonare 772-047. 15511

CHEVROLET GMC Jeep Fiat Dodge ricambi originali sempre pronti da Delavo, corso Vittorio 98, telefono 44-501. 2259b

DA Cambiano autocarri media portata da 5 quintali a 20 quintali. Autosalone terza serie. Impianto giardinetta, diesel tipi, camper, vendo. Via Brandizzo 62, telefono 23-858. 11476

LODGE, Chevrolet, Morris, Ford, tutti i ricambi. Telefono 66-554, Motion, Borgovercelli, Stallarolo 3. 11641

L'ARGUS vende, permuta sulla nuova d'occasione, pagamento lunga rateazione. Piazza Carlo Felice 87 (Chiusano). 11909

NOLEGGIO auto: 1100, 1300, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 32, telefono 772-043. 10139

PIN'S-POLISH a base di silicone è il migliore lucidante per automobili. Pin's-Polish protettivo il boccio delle automobili. Industria Chimica G. Garosso & F., Rivoli (To). Torino. 11179

PRIVATO vende a privato impeccabile Fiat 500 C ottimo stato. Tel. 68-347

RIMORCHI carovani Sala Gerolo RC 300 per vostre vacanze. Esposizione, v. Arcivescovado 2, Corpi-Padova Sacco, v. Nova 3

TEMOS Ballila trasformata a nuovo carburazione solo Imperial, Simoni, via Mameli 52. 44886

500 C giardinetta dirigenti vende. Telefonare 35-840. 44886

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

GILERA 125, Nuova 150 telecomandi, pronte consegne. Merkel Clemente, via Bidoggheria 18, telefono 31 034. 5808

HANLEY Davidson ultime novità, B.M.G. Mosquito 48 cc. rifiniture, lusso 38 cc., Garelo-Puch 125-150 cc., C.M. 125-250 cc.; Montesa-Sachs 98-150 cc. facilitazioni pagamento. Borgonzino, Cavezzana, 2. 10048

RUMI cerchi vera occasione come nuovi qualsiasi prova. Telefonare 775-081.

VENFA Cicolo privata consegna autorizzato da L. 10.000. Offerta specialissima riparazioni, verniciatura, ricambi originali, accessori. Cerchi, Emilio Cesare 151. Telefono 21-150. 10547